

Rajko Bratož

LA BASILICA DI AQUILEIA NELLE FONTI LETTERARIE DAL IV AL VII SECOLO

Le menzioni della sede vescovile di Aquileia nelle fonti letterarie della tarda antichità e dell'inizio del medioevo sono presenti nei quattro secoli che vanno dai primi anni del IV alla fine del VII in modo assai diseguale. Le troviamo in contesti molto diversi per contenuto e per di più in molti casi è opinabile anche il dato, a cui si riferiscono il centro vescovile o la comunità ecclesiale con a capo il presule. Nel nostro contributo cercheremo di comprendere tutte le relazioni a noi note e di collocare in un contesto temporale e contenutistico sia quelle conosciute da lungo tempo e più spesso trattate sia quelle meno riscontrate. Nel caso di Aquileia, le fonti letterarie riportano per il centro vescovile tre denominazioni: *ecclesia*, un autore riporta tre volte *secretarium ecclesiae* e solamente una volta si ha il termine *basilica* (il suo collegamento con il centro episcopale non è sicuro). A questo proposito va rilevato che nelle fonti scritte della tarda antichità prevalgono per i centri ecclesiali indicazioni stereotipe (*ecclesia*, *basilica*, *aula*, *domus*, *aedes*, *templum*)¹, mentre le singole parti costitutive del centro che ne definirebbero la struttura (ad es. *baptisterium* o *catechumeneum*) vi compaiono di rado². Le annotazioni sul centro vescovile di Aquileia per quest'aspetto non si distinguono dalla media delle

¹ Cfr. le fonti epigrafiche in *ILCV* 1752-1837; per Italia e Dalmazia si veda CUSCITO 1989. Il senso della parola *domus* nell'iscrizione frammentaria ritrovata nelle fondazioni della vasca del Battistero di Aquileia e pubblicata recentemente per la prima volta (ZACCARIA 2008, p. 743) non è chiaro. L'editore propone tre spiegazioni possibili: 1. *domus* in senso concreto come l'edificio religioso (per es. *domus dei*); 2. *domus* in senso astratto della parola nella dedica funeraria (per es. *domus aeterna*, *d. angelica*, *d. aetheria*); 3. *domus* con nome del defunto al genitivo (per es. *Felicis... domus alma beati*; cfr. *ILCV*, vol. III, pp. 344-345). Per le righe perdute nell'epigrafe di *Parecorius Apollinaris*, governatore della provincia *Venetia et Histria* (*CIL* 5, 1582), trovata nella piazza del Capitolo ad Aquileia, proponeva EGGER 1948, p. 14, la seguente ricostruzione: [*munificentia d(omini) n(ostr) Theodosii... basilicam porticum et] fontem in honorem (...)*. Con l'omissione della parola *porticum*, la proposta fu accettata da Brusin (*InscrAq* 2905: ... *basilicam et] fontem in honor[em]*...). La ricostruzione è ipotetica. Il testo visibile dell'iscrizione (VERGONE 2007, p. 91, no 15) dice: .../ *sanctorum apostol[or(um)] / Parecorius Apoll[inar(is)] / consul(aris) Venet(iae) et [Histr(iae)] / v(ir) c(larissimus) fecit*.

² Tra le parti integranti dei centri ecclesiali si menziona spesso il *baptisterium* (o espressioni sinonimiche come *fons*, *fons vitae*, *fons sacer*, *baptismatis aula*; *ILCV* 1838-1841). Altre espressioni come *presbyterium*, *diakonikon*, *episcopium* (nel senso di resi-

fonti letterarie e anche epigrafiche della tarda antichità, specie se teniamo conto del territorio dell'Italia settentrionale e dell'Illirico occidentale con cui Aquileia era particolarmente collegata. Complicazioni insorgono nei tentativi di connettere il dato riportato da una o in via eccezionale da più fonti scritte, datato di norma con l'approssimazione di qualche anno, con i singoli gradi di sviluppo del centro vescovile messi in luce dalle ricerche archeologiche nell'arco di circa un secolo. In taluni casi emergono dunque difficoltà nella definizione della cronologia. Per i singoli quesiti scelti ci limiteremo a evidenziarli, senza pretendere di dar loro una risposta che in certi casi è praticamente impossibile. D'altro lato presenteremo più dettagliatamente le relazioni su singoli fatti della storia aquileiese (elezione dei vescovi, visita di importanti personalità) dove il centro ecclesiale non viene espressamente menzionato nonostante si sappia con sufficiente certezza che tali fatti vi si svolsero.

1. IL CENTRO CRISTIANO DEL VESCOVO TEODORO E LE FONTI LETTERARIE

La prima sede vescovile di Aquileia durante il vescovato di Teodoro (circa 308-319) nelle fonti antiche non viene menzionata né lo fa la più tarda tradizione medievale. La fonte per la comprensione delle circostanze in cui sorse il centro vescovile è data, tra quelle scritte, dalle due iscrizioni teodoriane, specie quella nell'aula sud. L'iscrizione, scoperta un secolo fa (1909), è stata oggetto di numerose analisi che in questa sede non ci è dato esaminare³. Una risposta attendibile si ha per il primo dei due importanti quesiti circa la creazione del centro vescovile – chi ne fu il costruttore e quando l'opera fu portata a termine (con Teodoro ancora in vita o dopo la sua morte) –: il centro vescovile fu costruito dal vescovo. Oltre all'invocazione dell'aiuto divino era importante anche l'appoggio dei fedeli che costituivano il suo “gregge”. Il ruolo dell'imperatore Costantino non è dimostrabile. Quanto al problema se l'iscrizione risalgia integralmente al

denza vescovile) sono assai rare (*ILCV* 1836: *Episcopium*; LAMPE 2003, s. v. *Diakonikós, Katechuménion, Presbytérion*) o risalgono a periodi successivi (*confirmatorium*). Simili indicazioni delle singole parti del complesso vescovile sono riportate dal cosiddetto *Testamentum Domini* di origine siriana della seconda metà del IV secolo, che cita questi vani (traduzione latina dal siriano di Ignatius Ephraem Rahmani, Mainz 1899, cap. 1, 19): *ecclesia, aedes catechumenorum, aedes [domus] baptisterii, aedes episcopi, aedes presbyterorum et diaconorum, aedes viduarum, hospitium peregrinorum*. Il testo riporta anche la descrizione della chiesa quale locale centrale della liturgia. Si veda SAXER 1988, pp. 176-177; G. SPERRY-WHITE 1991, pp. 6 e 46-47 (con la datazione del testo al tempo “probabilmente prima del 381”; traduzione inglese e commento). Cfr. *Constitutiones apostolicae* 2, 57, in *SC* 320, pp. 310-320. BRANDENBURG 2006, pp. 43-44.

³ CUSCITO 1989, pp. 737-741; CAILLET 1993, pp. 137-139; DUVAL 2000, pp. 281-283; ZETTLER 2001, pp. 136-144; p. 166; CAILLET 2003, pp. 21-22; TAVANO 2006.

periodo della vita di Teodoro o a dopo la sua morte (opinione maggioritaria) i pareri sono discordanti ⁴. E sono discordanti anche i giudizi circa lo sviluppo e la funzione delle singole parti del centro ⁵. La sede vescovile con le sue probabilmente mediocri dimensioni – ma con superbi mosaici – è il riflesso della potenza economica della sua comunità ecclesiale. La costruzione degli edifici sull'area di un' *insula* (ca. 2500 m²) con una superficie di mosaici pavimentali di 1500 m² a quei tempi costava, se paragoniamo il prezzo di un secolo dopo, dai 3000 ai 3500 solidi ⁶. Comunque in riferimento alla costruzione del centro vescovile di Aquileia, non sarà superfluo ribadire ancora una volta che fu resa possibile grazie ai contributi della comunità locale e di singoli membri facoltosi ⁷.

Come è stato più volte ribadito – nella costruzione della sede vescovile non vi fu sostegno da parte dell'imperatore Costantino – la sede vescovile non sorse su un precedente edificio residenziale dell'imperatore né costui appoggiò finanziariamente il progetto ⁸. Per quanto Costantino si trattenesse più volte ad Aquileia, alla nostra città non fu mai particolarmente legato. Se si considera come non storica la visita del 307 ⁹, il primo importante contatto con la città si ha nella tarda estate del 312. Durante

⁴ Per l'opinione maggioritaria (si tratta dell'iscrizione postuma) cfr. TAVANO 1986a, pp. 167-168; DUVAL 2000, pp. 281-283; ZETTLER 2001, pp. 136-144 [breve tempo dopo la morte del vescovo, mentre l'altra iscrizione con la menzione del vescovo nell'aula nord (*hic crevistis...*) dettata appena intorno al 400]. Per la datazione dell'iscrizione al tempo del vescovo ancora vivo (prima di 320) vedi TESTINI 1982, pp. 395-396. Si veda la presentazione analitica della questione in CUSCITO 1989, pp. 738-741; CAILLET 1993, pp. 138-139; SOTINEL 2005, pp. 74-75.

⁵ Il nucleo del problema è la non-possibilità dell'identificazione sicura; quell'aula, sud o nord, ha servito come *catechumeneum* rispettivamente come *ecclesia* destinata ai riti liturgici. Nuove rassegne del problema con presentazione della bibliografia precedente: CAILLET 1993, pp. 127-129; CANTINO WATAGHIN 1995; DUVAL, CAILLET 1996, pp. 26-27; MENIS 1996; CANTINO WATAGHIN 1996, pp. 115-119; VILLA 2003, pp. 501-504; BRANDENBURG 2006, pp. 43-46; LEHMANN 2006; CUSCITO 2006a; LEHMANN 2009, pp. 111-112.

⁶ Il restauro del centro vescovile di *Narbo* negli anni 441-445 costò circa 2500 solidi (per l'area di un' *insula*; CAILLET 1993, pp. 416-417). Il prezzo del pavimento musivo della sinagoga di *Hammat Gader* in Palestina della prima metà del V secolo: 14-15 m² di mosaico comune costava sui 5 solidi; per lo stesso prezzo era possibile eseguire 8 m² di mosaico più complicato con immagini di animali (CAILLET 1993, p. 431). In questo caso l'esecuzione dei mosaici sarebbe costata fino a 1000 solidi (CAILLET 1993, p. 432), per cui il prezzo orientativo dell'intero complesso sarebbe stato di circa 3500 solidi.

⁷ CAILLET 1993, pp. 421-422.

⁸ ZETTLER 2001, p. 123; BRANDENBURG 2006, pp. 24-28; LEHMANN 2006, pp. 68-77; LEHMANN 2009, pp. 106-108.

⁹ *Panegirici Latini* 7(6), 6, 2-5 (NIXON, SAYLOR RODGERS 1994, pp. 198-199 e p. 567) stilati nella descrizione delle nozze di Costantino con la figlia di Massimiano Fausta, celebrato nell'estate 307 a Treviri (e non ad Aquileia come riteneva BRANDENBURG 2006, p. 26), menziona la raffigurazione del loro primo incontro riprodotta nel palazzo imperiale

la guerra con Massenzio nell'Italia settentrionale, Aquileia in un primo tempo chiuse le porte cittadine a Costantino per poi arrendersi dopo la vittoria di Verona¹⁰. A detta del panegirico stilato da Nazario in onore di Costantino nel 317, questi avrebbe destinato ad Aquileia, come a varie altre grandi città del Norditalia, "*incredibilium bonorum commoditates*"¹¹. Non si sa se ciò significhi soltanto l'ammnistia della città prima ostile o altre forme di donazione¹². Fra le ripetute visite posteriori ad Aquileia, quando l'imperatore si dichiarò cristiano (due volte nel 316, due volte nel 326)¹³, non si fa mai menzione di suoi contatti coi capi della comunità cristiana locale, contatti instaurati indubbiamente dall'imperatore Costante (345) e molto probabilmente anche da Teodosio (388 e 394).

Inseriamo con alcune riserve nell'elenco delle fonti letterarie riguardanti la sede ecclesiale di Aquileia la relazione sui fatti verificatisi nella città nel corso delle elezioni del vescovo (in un arco di tempo tra la primavera del 340 e il tardo 342), relazione che riporta la prima annotazione sugli scontri fra la parte cattolica e quella ariana. La lettera inviata a papa Giulio dai vescovi cattolici partecipanti al concilio di Serdica (343) riferisce del tentativo di Valente, giovane vescovo di *Mursa* in Pannonia Seconda, di assicurare al trono vescovile di Aquileia¹⁴.

Quid autem de impiis et de imperitis adulescentibus Ursacio et Ualente statutum sit, accipe, beatissime frater, quia manifestum erat eos non cessare adulterinae doctrinae letalia semina spargere et quod Ualens relicta ecclesia ecclesiam aliam inuadere uoluisset. Eo tempore, quo seditionem commouit, unus ex fratribus nostris, qui fugere non potuit, Uiator obrutus et conculcatus in eadem Aquiliensium ciuitate tertia die defecit. Causa utique mortis fuit Ualens, qui perturbauit, qui sollicitauit. Sed ea, quae beatissimis Augustis significauimus, cum legeritis, facile peruidebitis nihil nos praetermisisse,

di Aquileia (*in Aquileiensi palatio*). L'avvenimento potrebbe collocarsi negli anni 293-296, quando tra i due sovrani d'Occidente, l'augusto Massimiano e il cesare Costanzo, fu concordato il futuro matrimonio dei loro figli. A questo incontro Fausta aveva sì e no 4-7 anni, mentre Costantino (nato nel 272-273) era ormai adulto. Cfr. BARNES 1982, pp. 34; 69-70 nt. 103; NIXON, SAYLOR RODGERS 1994, pp. 198-199; KUHOFF 2001, p. 723.

¹⁰ *Panegyrici Latini* 12, 11, 1-2 (NIXON, SAYLOR RODGERS 1994, pp. 311-312 nt. 74 e p. 600).

¹¹ *Panegyrici Latini* 4, 27, 1 (NIXON, SAYLOR RODGERS 1994, pp. 372 e 621); cfr. TAVANO 2000a, pp. 343-344.

¹² La generosità dell'imperatore nei confronti della città ebbe modo di esprimersi nel riattamento delle terme che presero il nome dall'imperatore (*thermae Constantianae*): cfr. RIESS 2001, pp. 269-272; LOPREATO 2004, specie pp. 372-374; BRANDENBURG 2006, p. 28; WITSCHERL 2006, p. 394 n. 4.

¹³ SEECK 1919, pp. 166 e 176; BARNES 1982, pp. 74 e 76.

¹⁴ *Epist. synodi Sardicensis ad Iulium* 4 (12), in HILARIUS, *Collectanea Antiariana Parisina*, Series B II, 2, 4(12), in CSEL 65, pp. 129-130.

quantum ratio patiebatur. Et ne molesta esset longa narratio, quae fecissent et quae commisissent, insinuauimus.

Contrariamente alla norma conciliare che vietava il cambio della comunità ecclesiale¹⁵ e che prevedeva la scomunica nel caso di un tentativo di usurpare la dignità in un'altra comunità¹⁶, l'ambizioso vescovo pannonico avrebbe voluto cambiare la sua insignificante sede con quella ben più grande e prestigiosa di Aquileia. L'importanza della città crebbe ancora all'indomani della guerra civile (340) fra Costante e Costantino II, guerra che si concluse con la vittoria di Costante e la morte di Costantino II nella battaglia sul fiume *Alsa* a ovest di Aquileia¹⁷. Costante allora trasferì la capitale della sua parte di stato da *Naissus* nell'Italia del nord e si trattenne per lo più a Milano ma spesso anche ad Aquileia¹⁸. In caso di successo l'ambizioso vescovo di *Mursa* avrebbe potuto così instaurare contatti con la corte, cosa che concretamente gli riuscì un decennio dopo quando, dopo la battaglia di *Mursa* (351) divenne confidente di Costanzo II¹⁹.

Stando a questa relazione, il tentativo di Valente scatenò gravi disordini (*sedittio*) in cui la folla calpestò a morte il vescovo Viatore, uno dei vescovi cattolici presenti il quale non era riuscito a mettersi al riparo. Tre giorni dopo il tumulto (o meglio due giorni più tardi) il prelo moriva in seguito alle gravi lesioni riportate²⁰. Stando a una comprensione letterale dello scritto i vescovi cattolici presenti sarebbero stati parecchi solo che agli altri era riuscito di fuggire. La relazione concorda con le

¹⁵ Canone 15 del concilio ecumenico a Nicea (JOANNOU 1962, pp. 36-37).

¹⁶ *Concilium Ancyrantum* a. 314, can. 18 (MANSI 1901, c. 520); cfr. GRYSON 1979, p. 302; MARTIN 1996, p. 433.

¹⁷ BLECKMANN 2003.

¹⁸ Ad Aquileia soggiornò nella primavera (il 9 aprile) e autunno (il 22 settembre) 340, nell'estate (il 30 agosto) 342 e nella primavera 345; si veda SEECK 1919, pp. 189; 191; 193.

¹⁹ Cfr. DUVAL 1985, p. 340; SOTINEL 2005, 114, che ritiene il vescovo Valente volesse una sede in vicinanza della residenza imperiale come quella che aveva fino al 340, quando risiedeva a *Naissus*. Pur tuttavia *Naissus* e *Mursa* non sono le città "assez proche"; secondo l'*Itinerarium Antonini* distavano 289 miglia o 435 km. La distanza fra Aquileia e Milano (secondo la stessa fonte di 260 miglia o un po' meno di 400 km) fu troppo grande per permettere contatti frequenti con l'imperatore.

²⁰ *Viator* (in un manoscritto *Victor*) viene presentato come "uno dei nostri fratelli". L'indicazione *noster* nella lettera mostra la sua appartenenza al campo cattolico, il termine *frater* si riferisce evidentemente al vescovo come dimostra una serie di analoghi esempi nella raccolta d'Ilario di documenti che risalgono al periodo degli scontri con gli ariani. Un dubbio esprime a proposito, ma senza fondarlo ulteriormente PCBE 2, p. 2268 (*Viator* 1); SOTINEL 2005, pp. 113-115, la quale ritiene che della morte del vescovo nel corso delle elezioni avrebbero potuto approfittare meglio i vescovi cattolici presenti a *Serdica* per attaccare Valente.

norme canoniche del tempo secondo cui alla consacrazione del vescovo avrebbero dovuto esser presenti almeno tre vescovi²¹. La lettera imputa la colpa della morte di un altrimenti poco noto vescovo Viatore al presule di *Mursa* quale istigatore dei disordini. I tumulti di massa, che lo scritto definisce *seditio*, dimostrano che il candidato ariano aveva nella città molti sostenitori.

La relazione menziona il luogo degli avvenimenti (*in... Aquiliensium ciuitate*) senza riportare però alcuna indicazione topografica in quanto le due menzioni di “chiesa” si riferiscono alla comunità ecclesiale di *Mursa* e di Aquileia e non all’edificio sacro quale parte centrale della sede vescovile. Pur tuttavia, il fatto stesso può esser collocato nel centro vescovile di allora. Come indicano varie relazioni del tempo, le elezioni dei vescovi e la successiva loro consacrazione si svolgevano nel tempio centrale. La violenza nel corso delle elezioni dei vescovi, specie ai tempi dei conflitti religiosi, non era affatto un fenomeno isolato; in singoli casi (come a Costantinopoli nel 342, quindi quasi contemporaneamente che ad Aquileia, e prima ancora ad Alessandria) si fa menzione persino di morti²². Comunque quello di Aquileia è il primo caso del genere in Occidente. Dato che l’increscioso evento viene riportato nella lettera dei vescovi cattolici al concilio di Serdica, cui partecipò anche il vescovo aquileiese Fortunaziano, possiamo supporre che questi fosse la fonte principale dell’informazione e con lui forse qualcuno dei vescovi cattolici dell’Italia del Nord che aveva partecipato alle elezioni di Aquileia e poi era intervenuto a Serdica²³. Come risulta dalla lettera, i vescovi cattolici riuniti a Serdica informarono del fatto anche ambedue gli imperatori, ovviamente all’oscuro dell’avvenimento²⁴.

²¹ Il canone 20 del concilio di Arles nel 314 (CCSL 148, p. 13) stabiliva la partecipazione di sette o, se ciò non era possibile, di almeno tre vescovi alla consacrazione di un nuovo presule. Tale norma fu poi confermata dal canone 4 del concilio di Nicea del 325 e più tardi ripetutamente confermata (JOANNOU 1962, p. 26; GRYSON 1980a, p. 261).

²² Cfr. GRYSON 1979, p. 315 (Costantinopoli); p. 325 (Alessandria).

²³ HILARIUS, *Collectanea Antiariana Parisina*, Series B II, 4 (CSEL 65, p. 137, no 37: *Fortunatianus ab Italia de Aquileia*). Dall’Italia settentrionale erano presenti anche *Lucius ab Italia de Uerona* (p. 134, no 20), *Seuerus... de Rauennensi*, *Ursacius... de Brixia* e *Protasius... de Mediolano* (p. 138, no 49-51). Cfr. FEDER 1911, pp. 33 e 43-45; PCBE 2, pp. 856-857 (Fortunatianus); 1332-1333 (Lucius 1); 2052-2053 (Severus 3); 2352 (Ursacius 1); 1861-1862 (Protasius); CUSCITO 2006b.

²⁴ Sorprendente e difficilmente spiegabile è l’ignoranza dell’incidente presso Costante, che prima del concilio di Serdica dimorò almeno tre volte ad Aquileia (cfr. nt. 18); SOTINEL 2005, pp. 113-114 propone la data dell’incidente prima del marzo o aprile 340 (prima della guerra tra Costantino II e Costante con la battaglia al fiume *Alsa*); CUSCITO 2006b, p. 340 propone la datazione dell’avvenimento al (tardo) 342. Secondo il parere di PIETRI 1987, p. 229 non esiste un collegamento dimostrabile tra l’incidente e le elezioni vescovili con l’inizio del pontificato di Fortunaziano.

I fatti di Aquileia, per quanto non sufficientemente documentati (poco chiare cronologia e circostanze, annotazione soltanto in una fonte), possono essere paragonati con tre elezioni vescovili della seconda metà del IV secolo, in cui si riportano tensioni e disordini. Per l'identica indicazione nelle fonti potremmo paragonarli alle elezioni vescovili di Roma nel 366, dove scoppiarono disordini (*seditio*) di maggiore gravità al punto da sfociare in una vera e propria piccola guerra (*bellum*) tra i partigiani di papa Damaso e l'antipapa Orsino. Negli scontri avrebbero perso la vita numerose persone e sangue sarebbe stato versato persino in una delle chiese di Roma (*basilica Sicinii* o *Sicinini*, più tardi S. Maria Maggiore)²⁵. I fatti di Aquileia sono paragonabili con le duplici elezioni vescovili in Occidente svoltesi in un'atmosfera di grande tensione tra cattolici e ariani: nel 374 a Milano all'elezione del vescovo Ambrogio e nel 378 a Sirmio all'elezione e consacrazione del vescovo Anemio.

Dopo la morte del vescovo "ariano" (omeo) Ausenzio, a Milano scoppiarono dei disordini (*seditio*) tra ariani e cattolici che sarebbero potuti sfociare in tumulti ancora più gravi. Ambrogio, allora amministratore delle due province norditaliche della Liguria e dell'Emilia, cercò di calmare le due parti avverse e di scongiurare il pericolo che incombeva sulla città. In veste di alto dignitario si recò in chiesa e parlò alla comunità inquieta e divisa. Il suo fu evidentemente un discorso convincente se, secondo un racconto di intonazione agiografica, avendolo un bambino esortato ad assumere lui la carica vescovile, riuscì a placare i contrasti tra i due gruppi, che poi vollero eleggerlo vescovo²⁶. Dopo un primo rifiuto e una ponderata riconsiderazione, Ambrogio acconsentì alla nomina di vescovo della capitale, scelta che ebbe l'appoggio sia dell'imperatore

²⁵ AMMIANUS 27, 3, 13 (con la menzione di 137 morti); HIERONYMUS, *Chronica*, a. 366 (GCS Eusebius VII, pp. 244-245: ... *crudelissimae interfectiones diuersi sexus perpetratae*); RUFINUS, *HE* 2, 10 (CSEA V/2, p. 280: ... *tanta seditio, immo vero bella coorta sunt... replerentur humano sanguine orationum loca*); SOCRATES, *HE* 4, 29 (PG 67, cc. 541-544); SOZOMENOS, *HE* 6, 23, 1-2 (GCS 50, p. 265); LIPPOLD 1965; GRYSO 1980a, pp. 264-265; LIZZI TESTA 2004, pp. 129-170.

²⁶ PAULINUS, *Vita Ambrosii* 6, 1-2 (MOHRMANN, BASTIAENSEN 1975, p. 60): ... *cum populus ad seditionem surgeret in petendo episcopo essetque illi (sc. Ambrosio) cura sedandae seditionis, ne populus civitati in periculum sui verteretur, perrexit ad ecclesiam: ibique cum adloqueretur plebem, subito vox fertur infantis in populo sonuisse: "Ambrosium episcopum!"; itaque qui antea turbulentissime dissidebant – quia et Arriani sibi et catholici sibi episcopum cupiebant, superatis alterutris, ordinari -, repente in hunc mirabili et incredibili concordia consenserunt*. RUFINUS, *HE* 2, 11 (CSEA V/2, p. 280) nella descrizione dell'elezione di Ambrogio parla della *periculosa seditio urbi propriae maturum parabat exitium*; nella continuazione omette l'episodio agiograficamente stilizzato del clamore di bambino, menziona invece la acclamazione degli fedeli (*clamor et vox una consurgit Ambrosium episcopum postulantem*). Cfr. MCLYNN 1994, pp. 44-52.

Valentiniano I che del prefetto pretorio Probo, suo patrono già in precedenza ²⁷.

L'atmosfera e lo svolgimento dei fatti alle elezioni vescovili di Aquileia possiamo immaginarceli con ancor maggior evidenza nella descrizione della consacrazione del vescovo di Sirmio alla morte dell'"ariano" (omeo) *Germinius* (378 ca.). In queste elezioni ebbe un ruolo centrale il vescovo di Milano Ambrogio per quanto, secondo il regolamento stabilito dal concilio di Nicea, non vi fosse autorizzato. Dato che nella comunità cristiana prevalevano gli ariani, che per giunta godevano dell'appoggio della corte (l'imperatrice-vedova Giustina), Ambrogio dovette affrontare un difficile compito. Nella parte centrale dell'elezione e della successiva consacrazione del nuovo vescovo – tutto si svolgeva in chiesa – si trovò in grande pericolo poiché poteva toccargli la stessa sorte del vescovo Viatore ad Aquileia. La folla di credo ariano (*multitudo*) avrebbe voluto allontanarlo dalla chiesa per eleggere e consacrare il candidato ariano ²⁸. In qualità di vescovo, che partecipava alla consacrazione, Ambrogio si trattene nel presbiterio dove la folla nemica avrebbe difficilmente potuto raggiungerlo. Eppure persino in questa parte del transetto, sopraelevata, separata da un recinto e accessibile solamente al clero, salì una *virgo consecrata* ariana, che lo afferrò per i paramenti tentando di trascinarlo nel matroneo dove l'avrebbero picchiato e cacciato dalla chiesa ²⁹. Il vescovo di Milano, che aveva iniziato la sua carriera laica a Sirmio (365-372 ca.) e che conosceva perfettamente il luogo, respinse con la sua decisa reazione il pericolo di una violenza fisica. Anzitutto ammonì l'assalitrice che con l'attacco a un vescovo si macchiava di una grave colpa che poteva attirare su di lei il castigo divino. Secondo un racconto di intonazione agiografica la *virgo consecrata* morì il giorno dopo e il vescovo partecipò ai suoi funerali. Il fatto spaventò la parte ariana al punto da permettere che la consacrazione del vescovo cattolico *Anemius* si svolgesse senza complicazioni di sorta ³⁰. Gli avvenimenti di Sirmio sono paragonabili a quelli analoghi, più o meno contemporanei, verificatisi a *Poetovio*, dove della

²⁷ PAULINUS, *Vita Ambrosii* 8, 2 (MOHRMANN, BASTIAENSEN 1975, p. 64). GRYSOY 1980a, pp. 270-271.

²⁸ PAULINUS, *Vita Ambrosii* 11, 1 (p. 66): *Sirmium vero cum ad ordinandum episcopum Anemium perrexisset ibique Iustinae tunc temporis reginae potentia et multitudine coadunata de ecclesia pelleretur, ut non ab ipso, sed ab haereticis arrianus episcopus in eadem ecclesia ordinaretur...*

²⁹ PAULINUS, *Vita Ambrosii* 11, 1 (p. 66): *... essetque (sc. Ambrosius) constitutus in tribunali, nihil curans eorum quae a muliere (sc. Iustina) excitabantur, una de virginibus Arrianorum impudentior ceteris tribunal conscendens, adprehenso vestimento sacerdotis cum illum adtrahere vellet ad partem mulierum, ut ab ipsis caesus de ecclesia pelleretur...*

³⁰ PAULINUS, *Vita Ambrosii* 11, 2 (p. 68). Cfr. GRYSOY 1980a, pp. 107-108; DUVAL 1985, pp. 370-371; MCLYNN 1994, pp. 92-93.

carica vescovile s'era impadronito, non mediante regolari elezioni ma con l'usurpazione, l'"ariano" (omeo) Giuliano Valente (*Iulianus Valens*), che spodestò il cattolico Marco. La comunità, in cui prevaleva la parte cattolica, "depose con disonore" il vescovo resosi colpevole di gravi misfatti (collusione coi federati goti, presunto tradimento). Il vescovo allora si rifugiò fra i correligionari a Milano, dove cercò di consolidare la sua posizione ricorrendo ai metodi della lotta politica e tentando, in quanto vescovo, di insediare "con consacrazioni illecite" il maggior numero possibile dei propri seguaci ³¹.

Nei casi sopra citati le battaglie elettorali decidevano della guida di grandi e importanti comunità, altra testimonianza della rapida diffusione del cristianesimo durante il regno di Costantino e dei suoi figli. Sullo sviluppo delle vicende ebbe grande peso la moltitudine dei fedeli che, partecipando alle battaglie elettorali, favoriva la conferma dell'elezione e l'insediamento del vescovo o la sua caduta e il suo bando ³². L'agone elettorale poteva degenerare in disordini che sfociavano in violente zuffe. Se a Milano Ambrogio, allora alto funzionario imperiale, riuscì col proprio intervento a placare gli animi, ad Aquileia e a Sirmio si ebbero vittime umane: ad Aquileia perse la vita il vescovo cattolico calpestato dalla folla, a Sirmio morì la vergine ariana che in chiesa aveva attaccato fisicamente il vescovo, peccato che le avrebbe valso il castigo divino. In ambedue i casi meglio noti, Milano e Sirmio, i fatti decisivi si svolsero nella cattedrale (come successe anche altrove). Anche per Aquileia ci pare lecito supporre che teatro dell'incidente fosse il complesso delle basiliche teodoriane ³³.

2. ELEZIONE DI UNA NUOVA CHIESA NEI PRIMI ANNI DEL VESCOVATO DI FORTUNAZIANO

La prima menzione scritta della sede aquileiese è riportata da Atanasio nella descrizione della sua prima visita ad Aquileia nella primavera del 345. Il concilio di Serdica s'era concluso con un nulla di fatto

³¹ *Gesta concilii Aquileiensis*, Ep. 2(10), 9-10 (CSEL 82/3, pp. 322-323); cfr. BRATOŽ, CIGLENEČKI 2000, pp. 497-506.

³² Casi di convalida della candidatura ovvero dell'elezione da parte della folla: Martino di Tours verso il 372 (SULPICIOUS SEVERUS, *Vita Martini* 9, 3); Agostino a Ippona attorno al 395 (POSSIDIUS, *Vita Augustini* 8,3); cfr. LIZZI TESTA 2004, pp. 148-149. Il diritto del popolo di accettare o respingere il vescovo è menzionato dal canone 18 del concilio di Antiochia del 341 (MANSI 1901, c. 1316). Esempio di caduta del vescovo espulso dalla comunità è quello dell'ariano *Iulianus Valens* a *Poetovio*, prima del 381 *deformiter deiectus a plebe* (*Gesta concilii Aquileiensis*, *Epistula* 2, 10; CSEL 82/3, p. 323).

³³ In questo senso CUSCITO 1987, p. 37 e CUSCITO 2006a, 340 ("... la sommossa... provocando nella basilica il travolgimento e la morte del vescovo Vittore...").

essendo le due fazioni, cattolica e ariana, rimaste saldamente ancorate a due inconciliabili posizioni. Il capo della parte ortodossa, Atanasio, s'era trovato impedito a ritornare nella propria diocesi per cui aveva deciso di nuovo, per la terza volta, di partire per l'Occidente. Nel 344 si trattenne per un certo periodo (di sicuro per la Pasqua il 15 aprile) a *Naissus*, dove accettò l'invito dell'imperatore Costante³⁴. Dopo un soggiorno prolungato in Illirico nella primavera del 345 partì per Aquileia, dove gli fu recapitata una citazione dell'imperatore Costanzo II³⁵. Nella metropoli adriatica festeggiò la Pasqua, che quell'anno cadeva il 7 aprile³⁶.

Lo scritto di Atanasio è sommamente importante non solo perché menziona l'erezione di un grande tempio ad Aquileia, ma anche per il contesto in cui si trova. Il vescovo di Alessandria si difende dall'accusa di Costanzo II di aver celebrato messa in una chiesa alessandrina non ancora consacrata contravvenendo in tal modo alle norme ecclesiastiche. In propria difesa, oltre a riportare la descrizione di una serie di circostanze che nella fattispecie avrebbero potuto sminuire sensibilmente la sua colpa, cita due altri casi analoghi per poter di convincere l'imperatore della sua innocenza. Ad Alessandria, dove il numero dei fedeli superava di gran lunga le capacità ricettive delle chiese, alla vigilia della Pasqua si ebbero violente proteste dei credenti che sfociarono in gravi incidenti. Nella chiesa, troppo angusta, vecchi e bambini soffocavano per mancanza d'aria e solo fortuna volle che nessuno vi perdesse la vita. Parte dei fedeli s'era recata a celebrare la festività all'aperto nel deserto³⁷. Il giorno di Pasqua il popolo cristiano si trovò riunito nella grande basilica detta *Theonas*. Il tempio era ancora in via di costruzione e pertanto non ancora consacrato. Come attenuante Atanasio riportava il fatto che il rito nella chiesa non ancora finita non aveva interrotto i lavori.

Più avanti Atanasio riferisce all'imperatore che durante il suo esilio in Occidente s'era imbattuto in casi analoghi a Treviri e ad Aquileia. Il fatto di Treviri, dove Atanasio sostò varie volte, cade probabilmente nella primavera del 343, prima del concilio di Serdica. Nella metropoli gallica veniva allora ampliata la sede vescovile. Il costruendo edificio menzionato da Atanasio sarebbe l'antico predecessore dell'odierna "Liebfrauen-

³⁴ ATHANASIUS, *Lettres festales*, a. 344 (a cura di A. MARTIN, M. ALBERT, SC 317, pp. 242-243, testo siriano con la traduzione francese); ATHANASIUS, *Apologia ad Constantium* 4 (601 A) in SC 56, p. 93. Cfr. DUVAL 1985, p. 341; MARTIN 1996, p. 436; BARNES 2001, pp. 67 e 82.

³⁵ ATHANASIUS, *Apologia ad Constantium* 4 (601 A) in SC 56, p. 93. Atanasio fa menzione di tre brevi lettere scrittegli da Costanzo II e alle quali non aveva risposto. Le lettere furono pubblicate nello scritto *Apologia contra Arianos* 51 (PG 25, c. 341).

³⁶ ATHANASIUS, *Lettres festales*, a. 345 in SC 317, pp. 244-245 (testo siriano e la traduzione francese); p. 292 nt. 53 (commento).

³⁷ ATHANASIUS, *Apologia ad Constantium* 14-15 (SC 56, p. 103).

kirche”³⁸. Segue la descrizione del caso di Aquileia, che per Atanasio costituiva un argomento particolarmente valido con cui contestare l'accusa di atto illegale. Per il gran numero di fedeli, la festa pasquale venne celebrata nella chiesa non ancora finita senza però ostacolare i lavori edili. E non solo nessuno aveva protestato per l'atto “sacrilego”, ma l'imperatore Costante aveva partecipato di persona al festeggiamento della solennità³⁹.

Qui Atanasio non fa il nome del vescovo aquileiese Fortunaziano, che aveva presieduto al rito pasquale, fa invece menzione della sua presenza all'incontro con Costante, fratello dell'imperatore, incontro che si verificò proprio in questa occasione essendo presenti alla festività tutti e tre: il vescovo del luogo in veste di celebrante, l'imperatore e Atanasio quali ospiti d'onore. Dalla relazione non risulta chiaro se vi fu allora presso l'imperatore Costante anche un'udienza, a cui avrebbero partecipato egli stesso e il vescovo Fortunaziano⁴⁰.

In precedenza Atanasio contesta all'imperatore Costanzo II l'accusa di aver cercato di provocare discordia tra i due cesarei fratelli con le parole e il proprio comportamento. Lo stesso Costante negli incontri con i vescovi si sarebbe espresso positivamente sul conto del fratello. A sostegno della propria affermazione riportava di non essersi mai incontrato con Costante a quattr'occhi, ma sempre in compagnia del vescovo locale, particolare che per l'incontro di Aquileia si poteva avere conferma dal vescovo Fortunaziano⁴¹. Prima dei fatti sopra descritti, avvenuti verso i primi dell'aprile del 345, quando Atanasio si trovava già ad Aquileia, Costante s'era incontrato a *Poetovio* con Talassio, inviato di Costanzo II, appuntamento a cui era seguito l'incontro di Aquileia⁴². L'unico incontro a noi noto di Atanasio, Fortunaziano e dell'imperatore di Occidente ad Aquileia avvenuto in occasione della Pasqua del 345 il 7 aprile – a metà maggio

³⁸ HEINEN 1996, pp. 110-111; pp. 116-117; HEINEN 2002, spec. pp. 200-203; BRANDENBURG 2006, pp. 49-52.

³⁹ ATHANASIUS, *Apologia ad Constantium* 15 (PG 25, c. 613 B ovvero SC 56, p. 104). Traduzione latina in PG 25, c. 613 B: “*Beatae quippe vir memoriae Alexander ob aliorum locorum angustiam, dum ipse ecclesiam, quae omnium maxima tunc putabatur, Theonae dictam, exstrueret; in ea tamen ob populi frequentiam conventus egit, neque interim ob populi conventum aedificii constructionem intermittebat. Rem similem Treviris et Aquileiae factam vidi: ubi item ob populorum frequentiam, dum templa exstruerentur, in illis nihilominus conventus agebantur: nullus tamen extitit qui factum huiusmodi in crimen vocaret. Quinetiam beatae vir memoriae frater tuus huiusmodi conventui Aquileiae cum aliis interfuit. Idipsum me egisse fateor, ita tamen ut non dedicatio, sed synaxis ad orandum celebrata sit*”. Cfr. la traduzione italiana in PIUSSI 2008c, p. 306.

⁴⁰ PERŠIĆ 2008b, p. 287.

⁴¹ *Apologia ad Constantium* 3 (600 B), in SC 56, p. 91, righe 40-41.

⁴² *Apologia ad Constantium* 3 (597 D), in SC 56, p. 90, righe 19-20; cfr. BARNES 2001, pp. 65-66 e 88-90; CEDILNIK 2004, pp. 143-144; BRATOZ 2006, p. 234 nt. 26.

Costante era già a Treviri ⁴³ – ci fornisce così un importante dato circa l'edificazione della nuova grande chiesa. Se alla festa partecipò l'imperatore in persona, ne possiamo dedurre che la costruzione era pressoché nella fase conclusiva. Con questa datazione coincide in linea di massima (*terminus post quem*) la moneta di Costantino II († 340) ritrovata sul pavimento della basilica postteodoriana nord vicino all'iscrizione di Ciriaco ⁴⁴.

Oltre a Fortunaziano, Atanasio cita altri sette vescovi come presenti ai suoi incontri con l'imperatore Costante. Dato che nella redazione dello scritto (356) due di questi erano già morti (Massimino di Treviri e Protasio di Milano), i cinque presuli rimasti avrebbero potuto testimoniare che tutti gli incontri col sovrano s'erano svolti presente il vescovo del luogo. Visto, che gli spostamenti dell'imperatore in quegli anni sono noti, gli incontri avevano potuto verificarsi solamente in tre località: Aquileia, Milano o Treviri poiché in questo periodo l'imperatore non sostò mai a Padova, Verona o Capua. I vescovi Ossio di Cordoba, Atanasio e (alla redazione dello scritto già defunto) Massimino di Treviri si incontrarono con Costante nell'estate del 343 a Treviri prima della loro partenza per il concilio di Serdica ⁴⁵. Cinque vescovi, di cui almeno quattro italici (*Crispinus* di Padova, *Lucillus* o *Lucius* di Verona, *Vincentius* di Capua e *Protasius* di Milano) e un greco (*Dionysius* di Elida in Achaia), erano presenti con Atanasio all'udienza che l'imperatore aveva concesso nel corso dei preparativi per il concilio di Serdica, con ogni probabilità alla corte di Milano nell'autunno del 342 ⁴⁶. Dato che nell'elenco dei vescovi che con Atanasio erano intervenuti all'udienza per primo viene citato Fortunaziano, ci si domanda se l'aquileiese non fosse stato presente pure all'udienza dei vescovi italici a Milano. Nel qual caso, questa sarebbe la più antica menzione del prelato, venuto a contatto con Costante due volte: la prima nel tardo 342 e quindi nella primavera del 345. Dal momento che le fonti non danno una risposta affidabile al quesito, e soprattutto non forniscono una cronologia attendibile, i pareri degli studiosi sono al riguardo piuttosto discordi ⁴⁷. Atanasio aveva menzionato per ultimo quale

⁴³ *CTh* 10, 10, 7 (345 Mai. 15) (ed. Th. MOMMSEN, p. 541); SEECK 1919, p. 193.

⁴⁴ BRANDENBURG 2006, p. 47 nt. 91. Cfr. BERTACCHI 1980, p. 223.

⁴⁵ *Apologia ad Constantium* 4 (601 A), in SC 56, p. 92, v. 20-21, p. 93 v. 1; HIERONYMUS, *Chronica*, a. 343 (GCS Eusebius VII, p. 236: *Maximinus Treuerorum episcopus clarus habetur. A quo Athanasius Alexandriae episcopus, cum a Constantio quaereretur ad poenam, honorifice susceptus est.* Cfr. MARTIN 1996, p. 422. BARNES 2001, p. 66.

⁴⁶ *Apologia ad Constantium* 3 (600 B), in SC 56, p. 91, v. 40-49. Si veda PCBE 2, p. 506 (*Crispinus* 1); pp. 1861-1862 (*Protasius*); pp. 1332-1333 (*Lucius* 1); pp. 2303-2305 (*Vincentius* 1). Nell'autunno 342 Costante sostò a Milano. Cfr. SEECK 1919, p. 191; BARNES 2001, p. 225.

⁴⁷ La prima tesi: all'incontro di Aquileia nel 345 sono presenti *Fortunatianus*, *Ossius*, *Lucillus*, *Dionysius* e *Vincentius*; negli incontri precedenti erano stati presenti

eventuale testimone del suo corretto scambio verbale con Costante Flavio Eugenio, negli anni 342-345 *magister officiorum*; siccome per la sua precisa funzione questi assisteva alle udienze di corte, se se ne fa menzione ciò non può dare una risposta esauriente alla domanda sul luogo, il tempo e la partecipazione alle udienze imperiali ⁴⁸.

Lo scritto di Atanasio ricorda l'erezione di una nuova grande chiesa ad Aquileia ed esprime più volte la tesi di come in questo periodo aumentasse fortemente di numero la comunità cristiana di Aquileia, per cui la vecchia sede vescovile teodoriana risultava del tutto inadeguata. La nuova chiesa, decisamente più grande e in costruzione nel 345, è da identificarsi con ogni probabilità con quella postteodoriana settentrionale. La quale, grazie alle dimensioni (73 x 30,95 m o 2260 m² di superficie circa) poteva accogliere almeno tre volte tanti fedeli, quanti il singolo tempio del complesso teodoriano (tav. 1). Qui l'aula nord, sostituita dalla nuova chiesa, misurava 645 m², mentre l'aula sud, di 764 m², era rimasta uguale ⁴⁹. Contrariamente alla supposizione più recente secondo cui il processo di cristianizzazione in massa investisse Aquileia piuttosto tardi (primi del V secolo) ⁵⁰, la relazione cronologicamente precisa di Atanasio documenta, in modo ancor più convincente dei fatti verificatisi nel corso delle elezioni vescovili di alcuni anni prima (340 o 342), una notevole crescita della comunità cristiana nel secondo quarto del IV secolo. La ristrutturazione o meglio il forte ingrandimento della sede vescovile rispecchia anche la crescita economica della comunità cristiana, in quanto la sola costruzione di un edificio di tali dimensioni costava, senza la decorazione dell'interno, varie migliaia di solidi ⁵¹. È lecito pertanto supporre che tra i cristiani fosse cresciuto anche il numero dei cittadini facoltosi. Resta comunque ignoto il ruolo avuto a questo riguardo dal vescovo Fortunaziano. Nei tre brevi testi rimastici dei suoi commenti al Vangelo,

Protasius (a Milano, autunno 342) e *Maximinus* (a Treviri, estate 343); vedi BARNES 2001, pp. 66; 225; CEDILNIK 2004, p. 142; anche PERŠIČ 2008b, p. 287, esprime il parere che alla festività pasquale ad Aquileia nell'aprile 345 partecipò oltre a Fortunaziano e Atanasio anche Ossio di Cordoba. La seconda tesi: cinque vescovi italici, tra cui il primo menzionato *Fortunatianus*, erano presenti all'udienza, concessa da Costante a Milano nell'autunno 342 (DUVAL 1985, p. 337; MARTIN 1996, p. 422; *PCBE* 2, p. 856 [il luogo dell'incontro Milano ovvero Aquileia]; SOTINEL 2005, p. 117). La terza tesi: la menzione di Fortunaziano si riferisce all'incontro con Costante ad Aquileia nella primavera del 345, mentre la partecipazione possibile di questo vescovo all'udienza dell'imperatore a Milano nel 342 non è considerata (CUSCITO 2006a; CRACCO RUGGINI 2008, pp. 184).

⁴⁸ *PLRE* I, p. 292 (Flavius Eugenius 5). Cfr. MARTIN 1996, p. 440, spec. nt. 229; BARNES 2001, p. 66.

⁴⁹ TAVANO 1986b, cc. 546-549.

⁵⁰ SOTINEL 2005, pp. 93-104, spec. p. 96 e p. 104.

⁵¹ Cfr. *ILCV* 1806 (iscrizione edilizia della cattedrale di *Narbo*, a. 445); CAILLET 1993, pp. 416-426.

il termine *ecclesia* ricorre dieci volte sempre nel senso di comunità dei credenti⁵².

Quanto alla datazione della sede vescovile di Teodoro, che da quanto riporta Atanasio aveva avuto già prima della metà del IV secolo grandi trasformazioni, ci preme rilevare la discrepanza cronologica con la datazione proposta – sulla scorta di indizi diversi e con diverse sfumature – da vari studiosi. A causa della diversità tra i mosaici dell’aula sud e nord del complesso teodoriano è stata suggerita la tesi, per cui l’aula nord non sarebbe stata costruita contemporaneamente con la sud (320 ca.), bensì nel tardo IV secolo⁵³. Pur tuttavia restano discordi i pareri circa la cronologia relativa e circa la non unitarietà o diversità stilistica⁵⁴. La menzione della pedatura in un’iscrizione votiva (*Ianuaris... vovit pedes DCCCLXXX...*) non è un singolo caso eccezionalmente precoce di iscrizione del genere che dobbiamo datare attorno al 400, quando l’indicazione della pedatura diviene comune⁵⁵. Sarà il caso di dire che le menzioni della pedatura nelle iscrizioni risalgono già ai primi del IV secolo: l’iscrizione votiva greca nella sinagoga di Plovdiv (*Philippopolis*) è databile ai primi decenni del IV secolo⁵⁶, nelle nove iscrizioni cristiane latine risale alla metà del IV secolo (Stojnik a sud di Belgrado/*Singidunum*)⁵⁷. Tenendo conto di questi esempi l’iscrizione aquileiese di *Ianuaris* del 320 ca. non sorprende.

3. IL CENTRO ECCLESIALE DURANTE IL CONCILIO DEL 381

La maggior parte degli scritti sulla sede vescovile di Aquileia è riportata dalle fonti sul concilio aquileiese del 3 settembre 381. Il verbale ufficiale della parte cattolica, redatto sulla scorta delle annotazioni stenografiche, e quattro lettere dei vescovi cattolici presenti dal presule milane-

⁵² FORTUNATIANUS, *Commentarii in evangelia* (CSEA IV/1, 2004, pp. 40-46), spec. *Comm.* 2, riga 2; *Comm.* 3, righe 19/20 e 24-38.

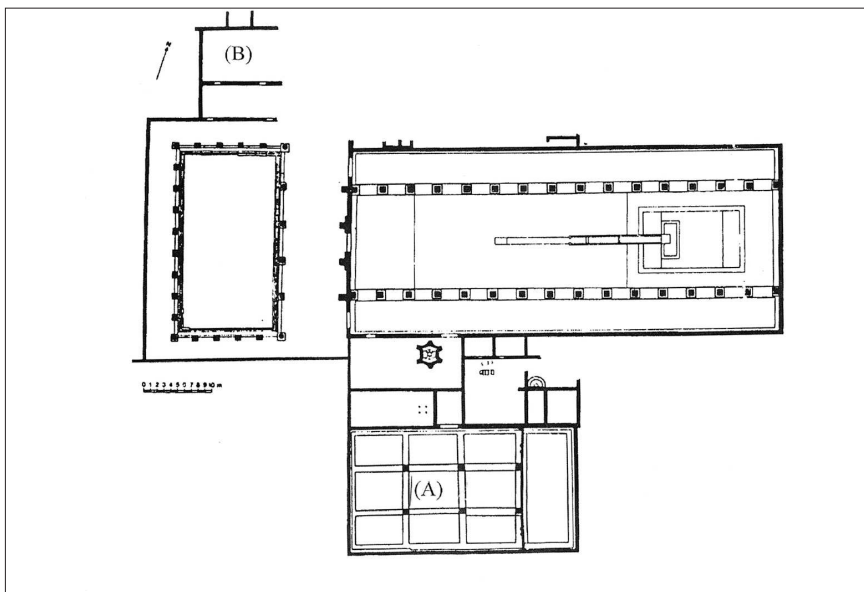
⁵³ ZETTLER 2001, pp. 71-75; 167; SOTINEL 2005, p. 84; BRANDENBURG 2006, pp. 32-33.

⁵⁴ Si veda TAVANO 2008a, pp. 95-125, spec. 104-110 (= TAVANO 1982, pp. 557-561), con un’analisi dettagliata delle differenze tra le figure “proto-teodoriane” dell’aula nord e quelle “teodoriane” dell’aula sud; CANTINO WATAGHIN 1995, spec. p. 82 (con la cronologia diversa).

⁵⁵ Cfr. rassegna critica di LEHMANN 2009, p. 113.

⁵⁶ DANOV 1985 (con la datazione della sinagoga alla metà del III secolo; l’iscrizione con la pedatura risalirebbe ai primi decenni del IV secolo); KORANDA 1989, spec. p. 105 (con un’analisi della pedatura nella parte conclusiva dell’iscrizione: ... *epoiesen p(ó)das hékaton kai eikosi*); ZETTLER 2001, pp. 153-154.

⁵⁷ MIRKOVIČ, DUŠANIĆ 1976, nn. 151-159; ZETTLER 2001, pp. 235-237. Dei sette superstiti nomi di donatori quattro sono greci e orientali.



Tav. 1. Il centro episcopale nella seconda metà del IV secolo con l'aula post-teodoriana settentrionale come edificio centrale (da BERTACCHI 1980).

- (A) l'aula teodoriana meridionale come presumibile *secretarium* nell'anno 381.
 (B) l'ambiente dell'episcopo a nord dell'atrio come presumibile *secretarium* nell'anno 381.

se Ambrogio⁵⁸, determinano tempo, luogo e sede dell'assise ecclesiastica solo in modo generico: *Syagrio et Eucherio viris clarissimis consulibus III Nonas Septembres Aquileiae in ecclesia*⁵⁹. La maggior parte delle preziose notizie è riportata da Palladio, vescovo della *Ratiaria* e avversario di Ambrogio, che alla conclusione del concilio ne descrive lo svolgimento

⁵⁸ *Acta concili Aquileiensis* (a cura di M. ZELZER, CSEL 82/3, pp. 325-368); *Gesta episcoporum Aquileiae adversum haereticos Arrianos*, Ep. 1 (Maur. 9: *Agimus gratias*; ivi, pp. 315-316); Ep. 2 (Maur. 10: *Benedictus*, ivi, pp. 316-325); *Extra collectionem* 4 (Maur. 10 = *Gesta*, Ep. 2: *Benedictus*); *Extra collectionem* 5 (Maur. 11: *Provisum est*, ivi, pp. 182-185); *Extra collectionem* 6 (Maur. 12: *Quamlibet*; ivi, pp. 186-190). Traduzione CUSCITO 1982, pp. 223-253 (= CUSCITO 2008). Traduzione inglese delle lettere conciliari con commento: LIEBESCHUETZ 2005, pp. 221-243 (accanto alle lettere citate, anche *Extra coll.* 8 [Maur. 14] e *Extra coll.* 9 [Maur. 13], scritte dopo il concilio di Aquileia).

⁵⁹ *Gesta* 1 (CSEL 82/3, p. 326). Cfr. CLRE, p. 296.

così come lo ricorda ⁶⁰. Il commento di parti scelte del verbale ufficiale, redatto circa mezzo secolo più tardi dal vescovo “ariano” (omeo) Massimino, non riporta alcun dato originale in quanto l’autore disponeva di fonti oggi note: con l’ausilio del testo di Palladio e citando altri testi ariani sottopone il verbale ufficiale, cattolico, a una graffiante critica ⁶¹.

Luogo, tempo e clima conciliare possono essere ricostruiti per lo più sulla scorta del testo di Palladio, in certi punti chiave mal conservato e difficilmente comprensibile. Il vescovo di Ratiaria depresso ad Aquileia riporta una serie di particolari che, comprensibilmente, non erano entrati nel verbale ufficiale o nelle lettere dei vescovi conciliari. I suoi appunti critici sono subordinati al concetto centrale dello scritto, la contestazione della legittimità del concilio aquileiese. In margine a queste osservazioni menziona una serie di particolari sulla sistemazione interna e l’aspetto del locale, in cui si era svolto il concilio.

Invece del concilio di rilevanza ecumenica previsto e promesso dal vertice dello Stato (*generale tam Orientalium quam Occidentalium concilium*), ad Aquileia si riunì un modesto gruppo di partigiani di Ambrogio (*paruissima... furens congregatio*), che si arrogavano un’autorità conciliare ⁶². Palladio, che investe la parte avversa con espressioni violente e pittoresche (“banda di facinorosi”, “canagliume”) riduce il numero dei partigiani di Ambrogio a 12 o 13 ⁶³. Quest’ultimo dato corrisponde al numero dei vescovi del Norditalia, su cui la sede milanese esercitava o ameno tentava di esercitare ai tempi di Ambrogio autorità metropolitana ⁶⁴. Il dato risponde alla metà circa dei vescovi sicuramente presenti nella parte conclusiva del concilio (25) ossia a un buon terzo di tutti i firmatari del documento (34) ⁶⁵. La contestazione palladiana della validità del concilio è chiaramente illustrata anche dal verbale ufficiale, che ripetutamente menziona il fatto che il vescovo di Ratiaria si rifiutava per protesta di rispon-

⁶⁰ *Scolies Ariennes sur le Concile d’Aquilée* 81-140 (a cura di R. GRAYSON, *SC* 267, pp. 264-324) ovvero *Scolia in concilium Aquileiense* 53-94 (a cura di R. GRAYSON, *CCSL* 87, pp. 172-195); traduzione italiana PIUSSI 2008b, pp. 301-304.

⁶¹ *Scolies* 1-80 (*SC* 267, pp. 204-263) ovvero *Scolia* 1-52 (*CCSL* 87, pp. 149-171); traduzione italiana PIUSSI 2008b, pp. 299-301. Sul valore delle fonti cfr. GRAYSON 1981, specie pp. 39-41; CUSCITO 1982, pp. 189-223; CUSCITO 1987, pp. 47-53.

⁶² *Palladi Ratiarensis fragmenta* 89 (= 57); 95 (= 61); 119 (= 78), in *SC* 267, pp. 274; 280; 302 ovvero *CCSL* 87, pp. 175-176; 178; 186.

⁶³ *Insidiosa conspiratio... publicum latrocinium*; Ambrogio come *auctor conspirationis*; ... *conspiratio omnis*, in *Palladi Ratiarensis fragmenta* 97 (= 63); 99 (= 65) in *SC* 267, pp. 284; 286 ovvero *CCSL* 87, pp. 179-180.

⁶⁴ Cfr. MENIS 1973, pp. 287-289; HUMPHRIES 1999, pp. 152-153; 174-175; SOTINEL 2005, pp. 148-149.

⁶⁵ *Palladi Ratiarensis fragmenta* 96 (= 62); 122 (= 81) in *SC* 267, pp. 282; 304 ovvero *CCSL* 87, pp. 178; 187. Il verbale venne concretamente firmato da 34 vescovi (*CSEL* 82/3, p. 325).

dere alle questioni di carattere teologico, specificando che si riservava di farlo a un concilio ecumenico, presenti i vescovi di Occidente e Oriente (*generale et plenum concilium*)⁶⁶. La sua contestazione della validità del concilio di Aquileia fu riassunta nei suoi commenti e ulteriormente insprita dal vescovo “ariano” Massimino⁶⁷. L’originale piano di un grande concilio, dopo l’intervento di Ambrogio presso l’imperatore Graziano, fu in un primo tempo concettualmente dimezzato (riservato ai soli vescovi d’Occidente), poi radicalmente ridotto all’area del Norditalia con alcune diocesi dell’Illirico occidentale, della Gallia Narbonense e dell’Africa⁶⁸. Così la partecipazione di ipoteticamente 100 o più centinaia di vescovi si restrinse a 36 in tutto, di cui 34 cattolici e 2 “ariani” (più correttamente omei)⁶⁹. A suffragio del suo concetto centrale dell’illiceità del concilio, che nel migliore dei casi poteva rappresentare tutt’al più preparativi al concilio vero e proprio, Palladio descrive brevemente l’ambiente, che influì sull’atmosfera e lo svolgimento dell’assise.

Il concilio non si tenne nell’edificio centrale, come si aspettava Palladio e che nel caso di una massiccia presenza di vescovi sarebbe stato l’unico possibile, ma in un vano più piccolo *intra ecclesiam*, che definì *secretarium*, un locale del tutto inadatto, sia perché non permetteva un dibattito sia perché dava l’impressione di un vano “privato”, che non offriva *a priori* alle due parti condizioni uguali, impedendo in questo modo una discussione imparziale. Tali circostanze esterne erano, a suo avviso, in contrasto con l’importanza del concilio, che avrebbe dovuto portare a una soluzione “della controversia religiosa che sconvolgeva tutto il mondo”. Disturbavano particolarmente le piccole dimensioni (*angustiae*) del locale.

... *Et quomodo cum Palladius unus ex eis spe generalis tam Orientalium quam Occidentalium concilii – quod tamen per te non esse inpletum fraudulenter [inuere]cunde litterae imperiales testantur –, uno tantummodo, id est*

⁶⁶ *Acta concili Aquileiensis* 6-8; 10; 12; 14; 29; 42; 43; 48; 52; 54 (CSEL 82/3, pp. 329-331; 334; 343; 352-353; 355; 357; 359).

⁶⁷ *Maximini contra Ambrosium dissertatio* 5-10; 18; 20-26 (SC 267, pp. 206-208; 220; 222-226).

⁶⁸ Cfr. CUSCITO 2003, p. 461 (fig. 12); SOTINEL 2005, pp. 383-384.

⁶⁹ Così il concilio di Aquileia rimaneva per numero di partecipanti dietro ai concili dei vescovi di Occidente della prima metà del IV secolo quando il numero dei seggi vescovili era assai minore che nel 381. Per fare un confronto citeremo alcuni casi: al concilio dei vescovi occidentali ad *Arelate* nel 314 si riunirono 46 vescovi o loro sostituti (CCSL 148, pp. 14-22), al concilio di Serdica il gruppo cattolico “occidentale” contava 97 vescovi, quello ariano “orientale” circa 80 (OPELT 1986, pp. 86-87; ma i due gruppi non si riunirono in seduta comune neanche una sola volta). Al concilio dei vescovi occidentali di Rimini del 359 vi erano più di 400 vescovi occidentali (SULPICIUS SEVERUS, *Chronica* 2, 41, 1, in SC 441, p. 318); al concilio di Seleuceia 359 e al secondo concilio ecumenico di Costantinopoli nella primavera del 381 vi erano 150 vescovi orientali.

Secundiano coepiscopo suo, comitante, Aquileiam uenisset adque priuatim uos intra ecclesiam apud secretarium pro uestra uidisset uoluntate, et ita occasio ad disputationem per presentiam eorum daretur, non magis [...7...]sti de fide, cuius dissensio totum concutit mundum, secundum Scribaturas sermonem competentem haberi, ut licet concilium non esset, sicuti et angustiae secretarii in quo conuentum est, sed et episcopi ciuitatis eius quae pro uestro speciali fastu altissimo pulpita extat singularis, et ui[cina]e sedis testatur propriaetas, tamen suspecta sua credulitas certo ac manifesto peruideretur examine uel admittenda uel certe in emendatione(m) [...9...] iudicio reseruanda⁷⁰. (...) Quodque sine concilii auctoritate priuatim uobis in uestro secretario responsum fuisse suffecerat, ut iam de habendo in futurum generali concilio, propter quod idem ad uos uenerant, tractatus necessario haberetur⁷¹.

Il termine *secretarium* veniva usato nella tarda antichità per indicare locali per dibattiti processuali chiusi al pubblico, a differenza del *tribunal* aperto all'uditorio⁷². Negli scritti sui martiri se ne fa più volte menzione come locale in cui il governatore provinciale in veste di giudice interrogava e quindi condannava i cristiani⁷³. Ai tempi della annotazione di Palladio (autunno del 381 o più tardi), la denominazione significava anzitutto un locale destinato ai dibattiti processuali e chiuso al pubblico⁷⁴. Come tale il termine si prestava egregiamente alla sua critica del concilio aquileiese, da lui definito un processo inaccessibile all'uditorio e intentato contro di lui e il vescovo Secundiano, dall'esito fin troppo scontato. Il termine *secretarium* per tribunale chiuso al pubblico è adeguato anche per il fatto che, nella descrizione palladiana, il concilio ricordava processo, interrogatorio e sentenza finale cui Ambrogio presiedeva in base all'allora esistente diritto dei vescovi di amministrare la giustizia⁷⁵.

All'incirca in questo periodo il termine comincia a comparire anche nella terminologia ecclesiastica nella forma di *secretarium ecclesiae* per indicare un vano laterale, più piccolo rispetto alla navata della sede vescovile, anch'essa inaccessibile al pubblico o almeno con accesso limitato. Nelle regole ecclesiastiche antiche (*Traditio apostolica* della seconda

⁷⁰ *Palladi fragmenta* 89 (= 57) in *SC* 267, pp. 274-275 (= *CCSL* 87, pp. 175-176).

⁷¹ *Palladi fragmenta* 94 (= 60) in *SC* 267, p. 280 (= *CCSL* 87, p. 178).

⁷² Cfr. LACTANTIUS, *De mortibus persecutorum* 15, 5 (... *arae in secretariis ac pro tribunali positae...*; *SC* 39, pp. 93 e 288). Cfr. SEECK 1921, cc. 979-980.

⁷³ *Acta martyrum Scilitanorum* 1 (interrogatorio dei cristiani Kartagine in *secretario*; cfr. BASTIAENSEN 1998, p. 99 e pp. 405-406; HANSLIK 1963). Nelle fonti della persecuzione dei cristiani al tempo di Diocleziano ad Aquileia e nel suo territorio il termine sinonimo *consistorium* (e poi *auditorium*) si trova in *Passio Iusti* 1 (ZACCARIA 2005, pp. 44-47) e in *Acta Felicis et Fortunati* 1 (*auditorium*). Cfr. KASER 1966, p. 445; BRATOŽ 1999, p. 411; CSEA 2, pp. 56 e 96.

⁷⁴ SEECK 1921, cc. 980-981.

⁷⁵ *CTh* 1, 27, 1-2 (a cura di Th. MOMMSEN, pp. 62-63); KASER 1966, pp. 527-528.

metà del IV secolo e l'alquanto posteriore *Testamentum Domini*) non viene menzionato ⁷⁶. Oltre alle assai rare iscrizioni edili ⁷⁷, ne illustrano la funzione numerose annotazioni presenti nelle fonti letterarie. Secondo queste il *secretarium ecclesiae* interverrebbe dal tardo IV secolo in poi in almeno tre diversi ruoli:

- (1) “Sala delle riunioni” di vescovi e chierici scelti, dove si svolgevano i sinodi con un numero di partecipanti di regola limitato (ma anche in singoli casi con un gran numero di presenti); gli esempi più antichi e più numerosi si hanno in Africa [393, 399, 402, 408, 411(?) e poi 525] ⁷⁸ cui dalla metà del V secolo seguono esempi della Gallia ⁷⁹ e dell’Oriente (nel caso più antico a noi noto come *secretarium episcopii*) ⁸⁰.
- (2) “Ufficio di ricevimento” o “studio” del vescovo nel vescovado, in cui il presule svolge lavori non legati direttamente alla liturgia o all’opera pastorale; in singoli casi poteva essere anche una sua temporanea dimora ⁸¹. In casi come a Tours, ai tempi del vescovo Martino (371/2-397) il vescovado poteva avere persino due vani del genere, uno per il vescovo l’altro per i sacerdoti ⁸².

⁷⁶ Cfr. la descrizione del centro episcopale in *Constitutiones apostolicae* 2, 57 (SC 320, pp. 310-320) e in *Testamentum Domini* 1, 19 (si veda nt. 2); SAXER 1988, pp. 174-177.

⁷⁷ L’unica iscrizione a noi nota risale ai primi del VI secolo e proviene dalla cattedrale di Vienna: *Ex voto Flavius Lacanius vir consularis cum suis fecit / de proprio basilicam, secretaria atque porticum* (MHG AA 6/2, p. 186, VIII, righe 9-10); cfr. PLRE 2, p. 652 [Fl. Lacanius].

⁷⁸ Il primo caso conosciuto è il concilio di Ippona dell’ottobre 393 che si tenne in *secretario basilicae Pacis*, presente un gran numero di vescovi delle province africane (CCSL 149, p. 182). Seguiva il concilio di Cartagine il 27 aprile 399 (in *secretario basilicae Restitutae*; CCSL 149, p. 194); concilio di Mileve il 27 agosto 402 (in *secretario basilicae*, CCSL 149, p. 205); il concilio di Cartagine il 16 giugno 408 (in *secretario basilicae Restitutae*, CCSL 149, p. 219); il concilio di Cartagine 411 (in *secretario thermarum Gargilianarum*, in CCSL 149 A, p. 53); il concilio di Cartagine 525 (in *secretario basilicae sancti martyris Agilei*, in CCSL 149, pp. 255 e 273). Cfr. SOTINEL 2005, p. 389.

⁷⁹ Per es. Concilium Arelatense secundum a. 449/461 (in *secretario basilicae*, CCSL 148, p. 133).

⁸⁰ Il sinodo di Costantinopoli 448, molte volte menzionata negli atti del concilio di Calcedonia, si svolse in *secretario episcopii*. Vedi *Concilium universale Chalcedonense, Gesta actionis primae* 223; 238; 364; 444; 720 (a cura di E. SCHWARTZ, ACO II, 3/1, Berlin, Leipzig 1935, pp. 77; 80; 104; 116; 153).

⁸¹ SULPICIOUS SEVERUS, *Dialogi* 2, 8, 8 (a cura di C. HALM, CSEL 1, p. 190) riferisce dell’arrivo di Martino a *Claudiomagus*, centro ascetico e di pellegrinaggio ai confini della sua diocesi: *Praeteriens ergo Martinus in secretario ecclesiae habuit mansionem*. Cfr. VENANTIUS FORTUNATUS, *Vita Martini* 3, versi 271-271 (*mansio forte fuit Martino praeterreunti, / ecclesiae domini qua secretaria pollent*, in MGH AA 4/1, p. 339).

⁸² SULPICIOUS SEVERUS, *Dialogus* 2, 1, 2 (CSEL 1, p. 180): *Dein secretarium ingres-*

- (3) “Sagrestia” dove venivano riposte le suppellettili sacre e dove il vescovo o i sacerdoti riponevano i paramenti o le offerte pecuniarie dei fedeli; ai profani (laici, donne) ne era vietato l’accesso⁸³.
- (4) Meno chiara è l’indicazione per cui *secretarium* poteva stare anche per presbiterio, a meno che non si tratti di un senso figurato⁸⁴.

Come elemento di particolare disturbo Palladio cita il seggio del vescovo Valeriano, peraltro padrone di casa e presidente del concilio, ma la cui presidenza era piuttosto formale. A detta del vescovo di Ratiaria, il seggio di Valeriano era stato promosso (*pulpita singularis*) in conformità con le ambizioni e l’indirizzo laico della direzione della comunità cristiana di Aquileia. Nell’immediata prossimità di Valeriano c’era un altro seggio vescovile (*uicina sedes*), che per la collocazione accanto alla cattedra del presidente rilevava la posizione privilegiata del suo titolare⁸⁵. Benché Palladio non lo menzioni, è chiaro che era destinato ad Ambrogio, presidente di fatto del concilio. L’osservazione di Palladio sul seggio sopraelevato del vescovo aquileiese concorda con gli analoghi appunti critici circa i seggi di alcuni vescovi, che risaltavano per sfarzo e posizione sopraelevata. Sulpicio Severo, discepolo dell’asceta e vescovo di Tours Martino, citava confessando di dire “non senza provare vergogna” del caso di un vescovo, il cui seggio era sopra un basamento e assomigliava a un trono regale. Tale comportamento di un non nominato vescovo gallico contrastava drasticamente con quello di Martino, che nel suo “segretario” invece che sul seggio vescovile (*cathedra*) sedeva su un semplice treppiede e nella chiesa, dove gli pertineva il seggio vescovile,

sus (sc. Martinus), *cum solus, ut erat consuetudo, residebat... cum quidem in alio secretario presbyteri sederent, uel salutationibus uacantes uel audiendis negotiis occupati...*

⁸³ Concilium Arelatense secundum, can. 15; Concilium Agathense a. 506, can. 19 (66): *Quoniam non oportet insacratos ministros licentiam habere in secretarium, quod Graeci diaconicon appellant, ingredi et contingere uasa dominica* (CCSL 148, p. 117 e p. 228; cfr. CCSL 149, p. 290 n. 140). MARTINUS BRACARENSIS, *Capitula ex orientalium patrum synodis* 41-42. Cfr. POSSIDIUS, *Vita Augustini* 24, 17 (MOHRMANN, BASTIAENSEN 1975, p. 194 e pp. 419-420 (... *de gazophylacio et secretario, unde altari necessaria inferrentur*)).

⁸⁴ ZENO VERONENSIS, *Tractatus* II, 6, 7 (CCSL 22, p. 169: *Inaestimabile unius plenitudinis tria illi sunt membra, unum secretarium et patentes sumper duodecim portae...*). Cfr. TAVANO 1981, p. 152.

⁸⁵ *Palladi Ratiarensis fragmenta* 89 (= 57) in SC 267, p. 274 (= CCSL 87, p. 175): *... de episcopi ciuitatis eius quae pro uestro speciali fastu altissimo pulpita extat singularis, et uicina]e sedis testatur propriaetas...* (cfr. la traduzione in PIUSSI 2008a, p. 301). All’osservazione di Palladio rassomiglia la critica del seggio vescovile di Paolo di Samosata intorno 260 (EUSEBIUS, *HE* 7, 30, 9); nella traduzione latina di Rufino: *... thronum in excelsioribus conlocari iubet, secretarium quoque sterna et parari, sicut iudicibus saeculi solet...* (il passo citato in SOTINEL 2005, p. 390).

nessuno ve l'aveva visto mai seduto⁸⁶. La critica di Palladio dei due seggi, che risaltavano per posizione e aspetto, è comprensibile se si considera che già l'allestimento della sala assembleare mostrava lo svolgimento partigianesco della polemica teologica. L'unica sua "giustificazione" poteva essere il fatto che Valeriano era il vescovo anfitrione e nello stesso tempo presule del capoluogo della provincia e Ambrogio vescovo nella capitale dell'impero e capoluogo della provincia, anche se tutto sommato avrebbe dovuto risaltare per aspetto anche il seggio del vescovo di Sirmio, pure essa capitale imperiale.

Al suo arrivo ad Aquileia, sicuramente prima della fine d'agosto, Palladio vide il locale centro cristiano. Visto che per il nostro periodo questo è sufficientemente studiato, i suoi appunti critici ci permettono di stabilire il locale in cui si svolse il concilio. La parte centrale del centro vescovile era costituita allora dalla basilica settentrionale post-teodoriana, eretta nel 345 circa, di grandi dimensioni (2260 m²), che aveva sostituito la precedente 3-4 volte più piccola basilica teodoriana nord del periodo di Costantino. Circa 13 metri a sud di questa sorgeva la basilica teodoriana meridionale costruita prima del 320. I due edifici erano collegati da un andito, un battistero e una doppia porta. Il concilio di Aquileia, che dall'assise ecumenica originariamente prevista s'era ridotto a un incontro di vescovi numericamente modesto di carattere "regionale", quanto a partecipanti, si riunì, come con una serie di argomenti è stato disquisito nel 1981 da Sergio Tavano, probabilmente nella basilica teodoriana sud (tav. 1, vano A)⁸⁷, che per le sue dimensioni (764 m²) è certamente adatta ad un piccolo gruppo di 50 o 60 partecipanti (oltre ai 36 vescovi vari chierici, glossatori, personale ausiliare, che talora si menzionano come partecipanti ai concili)⁸⁸. Un'altra soluzione

⁸⁶ Sulpicius Severus, *Dialogi* 2, 1, 3 (CSEL 1, p. 180): *Illud non praeteribo, quod in secretario sedens numquam cathedra usus est: nam in ecclesia nemo unquam illum sedere conspexit, sicut quendam nuper, testor Deum, non sine pudore uidi sublimi solio et quasi regis tribunali celsa sede residentem, sedentem uero Martinum in sellula rusticana, ut sunt istae in usibus seruulorum, quam nos rustici Galli tripeccias, uos scholastici aut certe tu, qui de Graecia uenis, tripodas nuncupatis.*

⁸⁷ Tavano 1981. Cfr. discussione in Cuscito 1987, p. 64 nt. 54. Priva 1996, p. 75 ipotizzava l'esistenza di un *secretarium* nel centro ecclesiastico ad Aquileia al tempo di Teodoro, identificandolo con la cosiddetta "aula intermedia" (28 x 13,50 m). Cfr. la riserva a proposito di questa spiegazione in Cantino Wataghin 1996, p. 118 nt. 13 e Villa 2003, 504 nt. 6. La funzione di questa aula non è nota: secondo Menis 1996, pp. 71 e 74 il *consignatorium*; secondo Brandenburg 2006, p. 45, potrebbe anche questa aula all'occorrenza usata per lo svolgimento della liturgia eucaristica. Dopo la ristrutturazione del centro prima della metà del IV secolo la "aula intermedia" non esisteva più. Cfr. Cuscito 2006a, p. 87.

⁸⁸ Cfr. Palladi *Ratiarensis fragmenta* 96 (= 62) in *SC* 267, p. 282 (= *CCSL* 87, p. 178: ... *incertum numerum uestrum isdem uideri etiam presbyterorum adherentium uobis*

è stata proposta nel 1985 da Luisa Bertacchi, secondo la quale il *secretarium* del concilio del 381 si trovava nel palazzo episcopale a nord-ovest della basilica post-teodoriana settentrionale, nella sala con pavimento a mosaico con le dimensioni 12,50 x 9,50 m ovvero un po' meno di 120 m² (tav. 1, vano B)⁸⁹. Considerando le ricerche archeologiche finora compiute nel centro vescovile una terza possibilità non esiste. Alla luce delle fonti letterarie pare più verosimile la prima proposta. Il concilio si svolse, secondo Palladio, *intra ecclesiam*, secondo il verbale ufficiale *in ecclesia*. Nel caso della seconda proposta sarebbe la sala menzionata un *secretarium episcopii*, e non un vano nel complesso ecclesiale⁹⁰. Anche se Palladio accentuava le *angustiae* del segretario, la sala nell'episcopio, almeno sei volte più piccola dell'aula teodoriana sud, sarebbe stata difficilmente adeguata per il lavoro di un gruppo di vescovi con accompagnatori al seguito e dotati del materiale necessario alla riunione (seggi, tavole per amanuensi del protocollo).

L'appunto di Palladio circa strettezza e carattere "privato" del locale è esagerato, e ci pare giustificato solamente se lo si paragona con la sala nord tre volte maggiore. Nella sede vescovile di allora essa rappresentava la seconda e minore sala nel complesso della doppia chiesa col battistero. Ipoteticamente si può pensare alla collocazione dei due seggi vescovili di cui parla Palladio⁹¹. Non vi è al riguardo alcuna annotazione, su come si indicasse allora ad Aquileia questo vano. Quasi di sicuro non col termine di *secretarium ecclesiae*, a giudicare dallo sviluppo cronologico dell'espressione, che nelle fonti letterarie compare appena verso la fine del IV secolo in Africa e Gallia (nelle iscrizioni in Gallia solo verso il 527). Nel verbale ufficiale del concilio, il locale delle riunioni è indicato col termine di *ecclesia*⁹². Poiché la denominazione può riferirsi all'una o all'altra navata della chiesa, il suo valore per determinare a cosa si riferisca esattamente è minimo visto che le assemblee ecclesiastiche si svolgevano di regola nelle chiese. Nella triplice indicazione del Palladio di questo spazio come *secretarium* ci si pone la domanda, a cui per ora non è dato rispondere, se si tratta solo di un'indicazione polemica di segno peggiorativo con cui il vescovo contestava la legalità del concilio, o se designa un vano che nell'arco di sei decenni cambia il ruolo iniziale (sul punto i pareri degli

faciebat [perm]istio...); frg. 97 (= 63) in SC 267, p. 282 (= CCSL 87, p. 179: ... *clericos uestros notarum peritos... in medium progredi iussisti...*). Cfr. MCLYNN 1994, p. 127.

⁸⁹ BERTACCHI 1985, cc. 368-372 (tav. I, il vano n. 3); la proposta di Bertacchi sostenuta da PIVA 1996, p. 75 nt. 9.

⁹⁰ Per il *secretarium episcopii* come luogo del concilio (secondo la nostra evidenza prima volta 448), si veda nt. 80.

⁹¹ Cfr. TAVANO 1981, specie pp. 157-159.

⁹² *Gesta concili Aquileiensis* 1 (CSEL 82/3, p. 326).

studiosi discordano)⁹³, per assumere gradualmente una delle funzioni che allora ebbe o assunse il *secretarium ecclesiae* come “sala di udienza” del vescovo o vano destinato alla custodia delle reliquie⁹⁴. Se tale ipotetica possibilità ha un qualche reale fondamento, il concilio di Aquileia del 381 sarebbe stato, per la duplice riduzione del concetto originario, il primo a svolgersi “*in secretario*” e non nella chiesa centrale.

L'esiguità e l'inadeguatezza del locale, in cui si svolgeva il concilio, venne rilevata da Palladio con vari altri appunti critici che in singoli punti concordano per contenuto col verbale ufficiale. Le dimensioni ridotte del vano avrebbero permesso alla parte cattolica una serie di priorità procedurali e portavano acqua al mulino di Ambrogio⁹⁵. I lavori del concilio procedettero troppo spediti per rendere possibile un dibattito approfondito. Il concilio durò in tutto sette ore⁹⁶, la parte ufficiale solo un paio, la parte essenziale e decisiva una sola ora⁹⁷. I vescovi cattolici avrebbero preparato insieme, più giorni prima del concilio, la condanna del credo di Ario e il giorno dell'assise si sarebbero affrettati, secondo uno scenario precedentemente preparato a impedirne la discussione teologica estorcendo ai due vescovi omei una presa di posizione sul testo che neanche

⁹³ Si veda nt. 5.

⁹⁴ Stando al giudizio di TAVANO 1981, p. 164 la lievemente modificata funzione del locale sarebbe suggerita anche dalla collocazione della raffigurazione musiva dello scontro del gallo e della tartaruga. Quest'ultima si potrebbe collegare con la vittoria sull'arianesimo al concilio del 381. La raffigurazione della stessa scena nel mosaico pavimentale della sala nord, che simboleggiava la vittoria di Cristo sulle forze infernali, dopo la costruzione della basilica postteodoriana nord non era più visibile e inoltre, proprio la sala sud era il locale (*secretarium*), dove si era conseguita un'importante vittoria sull'arianesimo. Sul parziale cambiamento della funzione dell'aula teodoriana sud si veda anche TAVANO 1986a, pp. 171-172; TAVANO 2008b, p. 340.

⁹⁵ Per i vari aspetti dello svolgimento del concilio si veda: DUVAL 1981; GRYSO 1981a; TAVANO 1981; CUSCITO 1982; PERI 1983; CUSCITO 1987, pp. 65-75; MCLYNN 1994, pp. 124-137; SOTINEL 2005, pp. 153-169 e 385-392; PIERI 2008. Cfr. contributo di Christoph Marksches in questo volume (con bibliografia dettagliata).

⁹⁶ *Gesta concilii Aquileiensis, Ep. 2, 5 (... disceptandi de primo ortu diei in horam septimam copia data... Multas horas frustra consumpsimus...; in CSEL 82/3, pp. 319-320).*

⁹⁷ *Acta concilii Aquileiensis 43: Ante horam citra actam cum legeretur quia Arius dixit... (CSEL 82/3, p. 353).* Per circa tre quinti del verbale, Ambrogio si richiama alla lettura della lettera di Ario che si era svolta nella parte introduttiva del concilio. Cfr. *Gesta concilii Aquileiensis, Ep. 2, 5 (Ac primum principium ipsum abortae discussimus quaestio- nis atque Arri epistulam putavimus esse recitandam...; CSEL 82/3, p. 319).* Nel suo verbale Palladio annotava, che i concili si prolungavano per vari giorni (... *cum concilia soleant plurimis diebus protrahi...*), mentre Ambrogio era passato alla conclusione, giudizio compreso, *intra unam horam.* (*Palladii fragmenta 115 (= 77) in SC 267, p. 300 (= CCSL 87, p. 185).* GRYSO 1980a, p. 301 nt. 1 riteneva, che la parte ufficiale del concilio durasse due o tre ore, stima che, considerata la lunghezza del verbale, ci pare corretta.

conoscevano⁹⁸. Sorprende anche la raccomandazione di Palladio ad affrettare i lavori, il che si spiega col suo timore che con l'eventuale arrivo di altri vescovi cattolici il rapporto sarebbe ulteriormente peggiorato per la fazione "ariana" (omea)⁹⁹. Stando al testo di Palladio, i due vescovi omei si trovarono ad affrontare varie spiacevoli sorprese: (1) si erano attesi un concilio con numerosi partecipanti tra cui anche molti loro correligionari (*orientales episcopi*)¹⁰⁰ e invece s'erano trovati a dover affrontare un gruppo non grande ma agguerrito e idealmente unitario guidato da Ambrogio¹⁰¹; (2) contrariamente alle attese, il concilio non si tenne nella sala maggiore del centro vescovile ma in un vano piccolo e inadatto; scoperto di essere caduti nella trappola, i due vescovi omei volevano lasciare subito la scena, ma ciò venne loro impedito¹⁰². La maggioranza cattolica pretendeva ad ogni costo una presa di posizione dei vescovi omei. La preannunciata ostruzione silenziosa non si attuò perché la parte cattolica coinvolse ripetutamente nella discussione i due ariani con una serie di domande dirette. A tacere coerentemente fu solo il presbite di *Poetovio Attalo*, in vece del quale rispose Palladio¹⁰³. Quando il concilio si trasformò in un interrogatorio incrociato dei vescovi omei, Palladio protestò criticando il basso livello del dibattito teologico e rinfacciando ad Ambrogio un'insufficiente conoscenza della teologia¹⁰⁴ e una guida scorretta della discussione¹⁰⁵. Il verbale ufficiale riferisce che nella parte conclusiva del dibattito Palladio aveva tentato, per la seconda volta, di abbandonare per

⁹⁸ *Palladi fragmenta* 90-91 (= 58-59) in *SC* 267, p. 276 (= *CCSL* 87, p. 176). Cfr. DUVAL 1981, pp. 73-74 nt. 25.

⁹⁹ *Acta concili Aquileienses* 10 (*CSEL* 82/3, p. 331).

¹⁰⁰ *Acta concili Aquileienses* 6 (*CSEL* 82/3, p. 329).

¹⁰¹ Dei 34 vescovi presenti 24 condannarono solennemente Palladio, mentre per i rimanenti dieci non è evidente la presa di posizione particolare, che indicherebbe la non completa consonanza del campo cattolico (cfr. SOTINEL 2005, pp. 152-153); TAVANO 1981, p. 156 nt. 45 ritiene, che questi vescovi dovrebbero giunti ad Aquileia appena dopo che il concilio si era concluso, ragion per cui le loro dichiarazioni nel verbale mancano; sulla questione si veda anche il contributo di Marksches in questo volume.

¹⁰² *Palladi fragmenta* 97 (= 63) in *SC* 267, pp. 282-284 (= *CCSL* 87, pp. 179): ... *Sicuti hoc] uiso statim idem, ut tu nosti, surrexerunt, insidiosa[m] conspirationem uestram ut iam euidens ac publicum latrocinium euasuri*. Cfr. McLYNN 1994, p. 130.

¹⁰³ *Acta concili Aquileienses* 44-45 (*CSEL* 82/3, pp. 353-354). Cfr. McLYNN 1994, p. 135.

¹⁰⁴ *Palladi fragmenta* 109-110 (= 74) in *SC* 267, pp. 294-296 (= *CCSL* 87, pp. 183-184).

¹⁰⁵ A detta di Palladio e come ribadito mezzo secolo dopo dal vescovo Massimino, Ambrogio avrebbe diretto la discussione in modo subdolo, falso (*versutia*), ricorrendo a colpi bassi e demolendo gli argomenti dell'avversario con l'immediato passaggio a un nuovo tema (*Scolies Ariennes* 9; 17; 19 in *SC* 267, pp. 208; 218-220 (= *Scolia* 7; 13; 15 in *CCSL* 87, pp. 150; 154; 155).

protesta la scena. Sentendosi rinfacciare che se ne andava, perchè temeva di essere sconfitto o forse per altre non specificate ragioni, era tornato a discutere ¹⁰⁶. Sorge a questo punto la domanda in che misura l'insuccesso del tentativo dei due di abbandonare il concilio in segno di protesta fosse dovuto all'esiguità dello spazio (*angustiae secretarii*). I chierici di rango inferiore avversari (*lectores et ministri*) avrebbero potuto in quelle condizioni impedire fisicamente l'abbandono della sala, particolare che Palladio menziona espressamente nel primo caso come *manus iniectio* ¹⁰⁷. Riporta invece il loro comportamento nemico e offensivo essendosi presi gioco della sua vecchiaia ¹⁰⁸. Molto risentì della supposta rudezza di Ambrogio, che gli aveva intimato di tacere e specie quella di Eusebio di Bologna, il più attivo della cerchia dei partigiani di Ambrogio, che aveva ribadito l'intimazione con una velata minaccia ¹⁰⁹.

Almeno alcune relazioni si riferiscono alle condizioni dello spazio in cui si svolgeva il concilio. Siccome Palladio era convinto che i testi dei protocollisti della parte cattolica nicena (*exceptores, notarii*, altrimenti chierici di Ambrogio) non fossero obiettivi, aveva richiesto che il dibattito venisse annotato anche da protocollisti omei (*ex utraque parte exceptores*) ¹¹⁰; la non obiettività degli scrivani fu più tardi rilevata anche da Secundiano ¹¹¹. La parte cattolica non pose obiezioni alla presenza di protocollisti omei ¹¹², ma questi evidentemente non si presentarono. Nella parte chiave del dibattito Palladio richiese la partecipazione non solo dei protocollisti delle due parti, ma anche la presenza, a un dibattito di tale importanza quale la fede, di intellettuali laici della *élite* aquileiese (*auditores... honorati multi... iudices*) ¹¹³, fra i quali sarebbero potuti intervenire anche pagani e appartenenti alla comunità ebraica ¹¹⁴. Palladio metteva in

¹⁰⁶ *Acta concili Aquileiensis* 43 in *CSEL* 82/3, p. 349. Cfr. McLYNN 1994, p. 133.

¹⁰⁷ *Palladi fragmenta* 97 (= 63) in *SC* 267, p. 284 (= *CCSL* 87, p. 179: ... *Quos confes[ti]m uos iniecta man[u] ita auide detine[n]dos duxistis...*).

¹⁰⁸ *Palladi fragmenta* 116 (= 77) in *SC* 267, p. 300 (= *CCSL* 87, pp. 185-186).

¹⁰⁹ *Palladi fragmenta* 117 (= 77) in *SC* 267, p. 300 (= *CCSL* 87, p. 186).

¹¹⁰ *Acta concili Aquileiensis* 34; 43; 46-47; 51; 52 (*CSEL* 82/3, pp. 347; 352-355; 357). Cfr. *Palladii fragmenta* 97 (= 63), in *SC* 267, p. 282 (= *CCSL* 87, p. 179): *Ad tu... sine ullo respectu repente clericos uestros notarum peritos, quos tamen post terga eorum aucupes captatoresque simplicum uerborum posueratis, in medium progredi iussisti...*. McLYNN 1994, pp. 127; 130.

¹¹¹ *Acta concili Aquileiensis* 69 (*Secundianus dixit: ... Quae dico non scribuntur et quae dicis* (s. Ambrosius) *scribuntur...*; *CSEL* 82/3, p. 366).

¹¹² *Acta concili Aquileiensis* 43 (*CSEL* 82/3, p. 353).

¹¹³ *Palladi fragmenta* 114 (= 76) in *SC* 267, p. 298 (= *CCSL* 87, p. 185): ... *notum sit inter disceptantes cognitio non e diuerso altercantis, sed arbitrii auditoris iudicium flagitet*); cfr. *Palladi fragmenta* 139 (= 93) in *SC* 267, p. 322 (= *CCSL* 87, p. 194).

¹¹⁴ *Acta concili Aquileiensis* 51 (*CSEL* 82/3, p. 357, righe 671-677). Cfr. CRACCO RUGGINI 1977, pp. 359-362.

rilievo che la discussione su una materia così importante come è la regola della fede dovrebbe essere aperta al pubblico; su invito degli imperatori, alla discussione dovrebbero prendere parte tutte le chiese, accanto ai cristiani anche i pagani e i giudei ¹¹⁵. Ambrogio respinse questa richiesta come scandalosa (... *erubescimus tamen...*): i laici non possono giudicare i vescovi, ma sono questi che possono giudicare i laici, e così pure solo i vescovi possono condannare e dimettere i vescovi (come Palladio) indegni di portare tale titolo. L'intervento deciso di Ambrogio determinò prima la condanna collettiva di Palladio al grido comune di "*anathema Palladio*" ¹¹⁶, cui fecero seguito altre 24 condanne individuali.

I fatti testè descritti fanno supporre che il numero dei presenti fosse maggiore di quanto mostrano gli elenchi dei firmatari. Lo stesso locale non era troppo piccolo se Palladio – malgrado la supposta strettezza (*angustiae secretarii*) – reclamava la presenza di scrivani ariani e intellettuali laici dell'*élite* sociale (*gentilitatis cultores... ueteris legis studiosi*) come una specie di giuria ¹¹⁷. Se ci si richiama alla presenza di giudici di alto lignaggio, ciò rispondeva alla procedura giudiziaria del tempo, per cui gli *honorati* in qualità di appartenenti all'*élite* dello Stato avevano libero accesso ai dibattiti processuali nel *secretarium*, dove potevano sedere assieme ai giudici mentre il rimanente spazio rimaneva, salvo rare eccezioni, chiuso al pubblico, separato con una ringhiera e con tendine ¹¹⁸. Il suo giudizio sul concilio di Aquileia è oltremodo negativo: invece di una discussione tra parti di pari diritto, una aveva negato all'altra la possibilità di difendersi calpestandola come nemica ¹¹⁹. Secondo il vescovo, il concilio si concluse rapidamente e fu nello svolgimento un dibattito processuale del tutto scorretto e chiuso al pubblico. La legislazione imperiale non era favorevole a procedure del genere ¹²⁰, pur tuttavia queste si andarono sempre più affermando per divenire nel V secolo comuni ¹²¹. Palladio usa il termine *secretarium* in senso polemico onde rilevare la scorrettezza del

¹¹⁵ *Palladi fragmenta* 139 (= 93) in *SC* 267, p. 322 (= *CCSL* 87, p. 194): ... *scituris uobis quod si id placuerit inter cristianos etiam gentilitatis cultores, sed et ueteris legis studiosi audientiae sint atibendi...*

¹¹⁶ *Acta concili Aquileiensis* 51-52 (*CSEL* 82/3, pp. 357-358).

¹¹⁷ Cfr. TAVANO 1981, p. 156.

¹¹⁸ SEECK 1921, c. 981; KASER 1966, pp. 445-446 (ntt. 6-8).

¹¹⁹ *Palladi fragmenta* 118 (= 78) in *SC* 267, p. 302 (= *CCSL* 87, p. 186).

¹²⁰ *CTh* 1, 16, 6 (331); 1, 16, 9 (364); Ambedue le leggi sostengono l'accessibilità del dibattito al pubblico e ne condannano l'inaccessibilità, che comunque nel V secolo divenne regola. Cfr. SEECK 1921, cc. 980-981.

¹²¹ KASER 1966, p. 445 (nt. 5). L'aspetto giuridico del concilio, in forma di procedura processuale, guidata da Ambrogio, è stato accentuato da TAVANO 1981, pp. 146; 160-161. Si vedano anche MCLYNN 1994, pp. 127; 133-134; SOTINEL 2005, p. 388; da ultimo specialmente C. Marksches nel suo contributo in questo volume.

concilio. Il suo *secretarium* “*intra ecclesiam*” non indica un vano particolare del centro vescovile con questa concreta funzione. Nel caso che il suo uso non fosse figurato, l’esempio aquileiese sarebbe forse il più antico *secretarium ecclesiae* conosciuto¹²². Dato che la navata della basilica posteodoriana nord lunga più di 70 m era inadatta a un concilio con pochi partecipanti, Valeriano e Ambrogio scelsero un locale che meglio si prestava all’occorrenza nell’aula teodoriana sud tre volte più piccola.

4. IL CENTRO CRISTIANO DI AQUILEIA SOTTO IL VESCOVO CROMAZIO

Si hanno poche testimonianze letterarie e comunque indirette sulla sede vescovile del periodo di fioritura della comunità cristiana aquileiese nel tardo IV e nei primi del V secolo, caratteristica del periodo del vescovo Cromazio (388-408). In veste di scrittore cristiano Cromazio non descrive mai la propria sede. Le numerose menzioni della chiesa o delle chiese [*ecclesia(e)*] nelle omilie e nei commenti al vangelo di Matteo (in più di 200 punti) si riferiscono di regola alla comunità spirituale dei credenti, in rari casi a un determinato gruppo di fedeli, mai invece all’edificio sacro o a qualche sua parte integrante¹²³. A una determinata comunità ecclesiastica e non a un edificio sacro si riferisce anche l’unica menzione della chiesa di Concordia (*ecclesia Concordiensis*)¹²⁴. Il termine, due volte usato, di *basilica* riguarda la chiesa vescovile di Concordia¹²⁵. Solamente in un caso, nei testi cromaziani il termine *ecclesia nostra* si riferisce espressamente alla comunità ecclesiale di Aquileia, dove vi è inserito per indicare, almeno indirettamente, anche il centro sacro¹²⁶. Per quanto riguarda gli oggetti e i concetti cristiani, che si potrebbero collegare con la chiesa aquileiese, va ricordato come soltanto in un sermone si faccia menzione di un *altare*¹²⁷; in tre sermoni si accenna alle reliquie degli apostoli (ed

¹²² Cfr. TAVANO 1981, pp. 163-164; TAVANO 2008a, p. 340, il quale ritiene, che la basilica teodoriana sud, adibita in precedenza all’indottrinamento dei catecumeni, assunse via via le funzioni caratteristiche del *secretarium*.

¹²³ CCSL 9 A, p. 559; *Supplementum*, pp. 650-651, s. v. *ecclesia*; cfr. anche la voce sinonima *templum* (CCSL 9 A, p. 597, *Supplementum*, p. 659); STIVAL 1989. Nelle prediche di Cromazio si cita a più riprese il battesimo come avvenimento di capitale importanza nella vita dei cristiani (CCSL 9 A, p. 546; *Supplementum*, p. 648, s. v. *baptisma, baptismum*), senza che venga mai menzionato il *baptisterium*.

¹²⁴ *Sermo* 26, 1 (CCSL 9 A, p. 119, riga 19); cfr. CSEA IV/1, p. 170.

¹²⁵ *Sermo* 26, 1 (CCSL 9 A, p. 119, righe 4 e 20).

¹²⁶ *Sermo* 21, 4 (CCSL 9 A, p. 99, righe 91-92): *Quia ergo reliquias eius* (sc. *Iohannis evangelistae*) *habere etiam nostra ecclesia meruit...* CSEA IV/1, pp. 150 nt. 150-151.

¹²⁷ *Sermo* 32, 3 (CCSL 9 A, p. 145, righe 70-72): *Praeseptum enim nostrum altare Christi est, ad quod cotidie conuenimus ut cibum salutis de corpore Christi inde sumamus.*

evangelisti, dello stesso rango) Giovanni, Andrea, Tommaso e Luca ¹²⁸. Parte della loro vita la passarono ad Aquileia anche Gerolamo e Rufino. Le lettere di Gerolamo, indirizzate a chierici e asceti aquileiesi (374-375) e i suoi posteriori scritti polemici contro Rufino, non riportano dati sulla sede vescovile di Aquileia ¹²⁹. Rufino, che durante il suo soggiorno aquileiese (dal 399 fino al 407 al massimo) scrisse vari testi importanti, menziona in due punti la comunità cristiana aquileiese (*Aquileiensis ecclesia*), in cui aveva ricevuto il battesimo, dove l'indicazione può riferirsi, almeno secondariamente, anche alla sede vescovile di Aquileia ¹³⁰. In almeno altri quattro casi l'uso del termine può collegarsi con la comunità ecclesiale locale (e non col centro), in alcuni punti con altre comunità ecclesiali e altrove (in ca. 35 punti) il termine è usato in senso generale ¹³¹. Non vi si trova il termine *basilica*; *templum* invece, come in Cromazio, viene usato in senso figurato per Cristo ¹³².

Il vescovo Ambrogio e il suo biografo Paolino riportano, in riferimento alla visita della città da parte del vescovo milanese nel 388 e 394, alcune relazioni, che riguardano almeno indirettamente il centro vescovile di Aquileia. I fatti dell'autunno del 388 aprono i difficili problemi della cronologia dei viaggi di Ambrogio e dei suoi contatti con l'imperatore, specie perché nessuna annotazione riferisce della causa o delle cause della venuta

¹²⁸ *Sermo* 21, 4 (CCSL 9 A, p. 99, riga 91: *Quia ergo reliquias eius* (sc. Iohannis evangelistae) *habere etiam nostra ecclesia meruit...*); *Sermo* 26, 1-4 (pp. 119-121, righe 24/25-]; 35/36; 44/47; 65/67); *Sermo* 31, 3 (ivi, p. 141, righe 85/86), con le rispettive spiegazioni: *quorum* (Iohannes baptista, Iohannes evangelista) *reliquie hic habentur* (*Sermo* 26, 3); *horum enim reliquiae* (Andreas, Thomas, Luca) *hic habentur* (*Sermo* 26, 4); *quorum reliquias nunc tantum posse cognoscimus* (*Sermo* 31, 3). Si veda nt. 150.

¹²⁹ HIERONYMUS, *Ep.* 6; 7; 8; 9. Sull'ascetismo ad Aquileia vedi DUVAL 1977, pp. 267-289; SPINELLI 1982; DUVAL 1989, pp. 151-162; REBENICH 1992, pp. 42-51; SOTINEL 2005, pp. 135-137; CUSCITO 2006c; BRATOŽ 2006a, spec. pp. 237-242; BRATOŽ 2008, pp. 234-239; PERŠIČ 2008a, spec. pp. 259-262.

¹³⁰ *Apologia ad Anastasium* 4 (CCSL 20, p. 26, righe 10-12: *Haec nobis de resurrectione tradita sunt ab his, a quibus sanctum baptismum in Aquileiensi ecclesia consecuti sumus...*); in modo simile anche *Expositio symboli* 3, 16 (CCSL 20, p. 136, righe 15-17: *Nos tamen illum ordinem sequemur, quem in Aquileiensi ecclesia per lauacri gratiam suscepimus*). Rufino lo menziona più volte senza farlo mai per la fonte battesimale (CCSL 20, p. 300, s. v. *baptismum*). Cfr. CSEA V/2, p. 102.

¹³¹ *Expositio symboli* 5, riga 41 (CCSL 20, p. 140 riga 32: *apud nos*); 41, righe 17/18 (p. 177: *ecclesia nostra*); *Apologia ad Anast.* 8 (p. 28, riga 2: *ecclesia... Aquileiensis nostra*); *Apol. contra Hieronymum* 1, 5 (p. 40, righe 6 e 9: *sancta Aquileiensis ecclesia... nos*). Sull'uso del termine *ecclesia* in senso concreto (*Alexandrina, Romana, Mediolanensis, orientalis... ecl.*) e in senso commune della comunità cristiana si veda CCSL 20, pp. 311-312 (s. v. *ecclesia*).

¹³² *Expositio symboli* 8, righe 7 e 25 (CCSL 20, p. 145). L'unica menzione degli edifici sacri, nelle quali si svolgeva la liturgia con accompagnamento del canto (*Apologia c. Hieron.* 2, 37, righe 11/12; p. 112: *... hymnus... in ecclesiis Dei canitur...*), riguarda la Palestina.

di Ambrogio nella metropoli adriatica. Un punto di partenza è fornito dalle date di massima degli spostamenti di Teodosio e dell'elezione e consacrazione del nuovo vescovo ad Aquileia, a cui aveva partecipato pure il vescovo milanese. Alla fine della prima guerra civile contro Magno Massimo (28 agosto 388), Teodosio soggiornò per circa un mese (sicuramente fino al 22 settembre) ad Aquileia, donde partì per Milano (presente con certezza il 10 ottobre), e quivi si trattenne fino al maggio 389 (ultima presenza con certezza il 5 maggio)¹³³. La venuta di Ambrogio nella metropoli adriatica si collega di solito con la morte del vescovo Valeriano (deceduto il 26 novembre 388)¹³⁴ o meglio con l'elezione e la consacrazione del nuovo vescovo Cromazio, conformemente con la tradizione della reciproca consacrazione dei vescovi di Aquileia e Milano¹³⁵. In questo caso Ambrogio sarebbe partito per Aquileia appena nella prima metà del dicembre 388, impiegando per il percorso di 400 km almeno dieci giorni circa.

La cornice cronologica citata difficilmente concorda con il corso della controversia fra Teodosio e Ambrogio, descritta dallo stesso vescovo milanese e dal suo biografo Paolino. Alla conclusione della guerra civile, Teodosio si trovava ad Aquileia e qui ricevette da un alto procuratore della Diocesi Orientale (*comes orientis*) il rapporto di un gravissimo incidente verificatosi a Callinico (il primo agosto 388), dove i cristiani avevano bruciato la sinagoga e il tempio della setta gnostica. L'imperatore aveva ordinato la ricostruzione della sinagoga a spese dello Stato e la punizione dei colpevoli. Quando Ambrogio seppe della decisione dell'imperatore, il che successe indubbiamente solo vari mesi più tardi, protestò energicamente. Così la biografia di Paolino e due lettere di Ambrogio, una indirizzata all'imperatore (nella versione iniziale lievemente modificata), la seconda alla sorella Marcellina, descrivono la controversia fra il vescovo e il sovrano¹³⁶. Ambrogio riferisce espressamente che l'ordine di Teodosio sulla ricostruzione della sinagoga distrutta era stato emanato durante il suo (del vescovo) soggiorno ad Aquileia (*me Aquileiae posito*). A sua detta aveva cercato con la sua vibrata protesta di influire sull'impe-

¹³³ SEECK 1919, p. 275.

¹³⁴ ²MH, 26 Nov. (pp. 621-622): *VI Kal. Decem. In Aquileia Valeriani episcopi et confessoris*. Cfr. PCBE 2, pp. 2237-2239 (Valerianus 1); CUSCITO 2006d.

¹³⁵ Cfr. PELAGIUS I. PAPA, *Ep.* 24, 11 (a cura di P.M. GASSÓ, C.M. BATLLE, Montserrat 1956, p. 76). Nessuna fonte riferisce sulla elezione di Cromazio. Sull'ordinazione episcopale di Cromazio vedi TRUZZI 1989, spec. pp. 28-35.

¹³⁶ PAULINUS, *Vita Ambrosii* 22, 1-3 (MOHRMANN, BASTIAENSEN 1975, p. 80). Le due lettere di Ambrogio: *Extra collectionem* 1 (Maur. 41), CSEL 82/3, pp. 145-161 (traduzione inglese con commento in LIEBESCHUETZ 2005, pp. 111-123); *Extra collectionem* 1 a (Maur. 40), CSEL 82/3, pp. 162-177 = *Ep.* 74, CSEL 82/3, pp. 54-73 (traduzione inglese con commento in LIEBESCHUETZ 2005, pp. 95-111; si veda anche p. 215). Cfr. MCLYNN 1994, pp. 300-309.

ratore perché decidesse diversamente, ma senza successo (*saepius agendo parum proficerem*). Quindi inviò all'imperatore un'altra protesta, questa probabilmente durante la sua sosta ad Aquileia.

*Nam cum relatum esset synagogam Iudaeorum incensam a Christianis auctore episcopo et Valentinianorum conventiculum, iussum erat me Aquileiae posito, ut synagoga ab episcopo reaedificaretur, vindicaretur in monachos qui incendissent aedificium Valentinianorum. Tunc ego cum saepius agendo parum proficerem, et epistolam dedi imperatori quam simul misi et ubi processit ad ecclesiam hunc sermonem habui...*¹³⁷

(1) *Exstincto itaque Maximo, posito Theodosio imperatore Mediolanii, Ambrosio vero episcopo constituto Aquileiae, in partibus orientis in quodam castello a christianis viris synagoga Iudaeorum et lucus Valentinianorum incendio concremata sunt...* (2) *Sed de huiusmodi facto comes orientis ad imperatorem relationem direxit; qua adcepta imperator praeceperat ut synagoga ab episcopo loci reaedificaretur, in monachos vero vindicaretur.* (3) *Sed huius praecepti tenor cum ad aures pervenisset venerabilis viri Ambrosii episcopi, direxit ad imperatorem epistolam, quia ipse in tempore excurrere non poterat, qua illum convenit...*¹³⁸

A detta di Paolino, per ragioni non specificate (funerali di Valeriano e consecrazione del nuovo vescovo Cromazio?), non aveva potuto recarsi dall'imperatore a Milano onde incontrarlo di persona. Dopo il ritorno di Ambrogio da Aquileia la *querelle* proseguì fino alla sua soluzione a Milano; e qui né Ambrogio né Paolino fanno menzione di un cambiamento del luogo dove ciò si svolse. I tesi rapporti tra il vescovo milanese e l'imperatore sono illustrati anche dall'episodio descritto da Sozomeno: Teodosio aveva assistito alla messa nella cattedrale, dove però non gli era stato permesso di sedere al posto d'onore nel presbiterio, ma assieme agli altri fedeli; quando aveva cercato di ricevere la comunione all'altare assieme ai sacerdoti, il vescovo gliel'aveva negata e così s'era comunicato nella navata assieme ai semplici credenti¹³⁹. Nella lettera alla sorella, Ambrogio riporta che, alla messa cui partecipava anche l'imperatore (si trattava evidentemente del rito descritto da Sozomeno), aveva fatto una omilia di carattere penitenziale, che aveva lasciato una forte impressione sull'imperatore¹⁴⁰. Conclusosi il rito, aveva avuto con lui uno scambio polemico,

¹³⁷ AMBROSIUS, *Frater sorori* 1 (*Ep. extra collectionem* 1 [Maur. 41], in *CSEL* 82/3, p. 145). ZELZER 1982, pp. 54 e 162, datava la lettera alla sorella e la più vecchia versione della lettera all'imperatore nella parte conclusiva dell'anno 388. LIEBESCHUETZ 2005, p. 95, propone in tempo un po' posteriore (fine 388 o l'inizio 389).

¹³⁸ PAULINUS, *Vita Ambrosii* 22. Per la cronologia cfr. LIPPOLD 1973, c. 879.

¹³⁹ SOZOMENOS, *HE* 7, 25, 9 (*GCS NF* 4, p. 340); THEODORETOS, *HE* 5, 18, 20-24 (*PG* 82, cc. 1236 D – 1237 A). Cfr. LIPPOLD 1973, c. 880; McLYNN 1994, p. 298.

¹⁴⁰ AMBROSIUS, *Ep. extra collectionem* 1, 2-26 (*CSEL* 82/3, 145-160; LIEBESCHUETZ 2005, pp. 112-122); cfr. McLYNN 1993, pp. 305-308.

in cui aveva espresso il proprio deciso disaccordo sul suo comportamento nei fatti di Callinico. L'imperatore sconfessò il proprio comportamento e si scusò col vescovo ¹⁴¹. Prima di questo fatto Ambrogio aveva inviato all'imperatore una lettera di tenore teologico-polemico (scritta già allo scoppio del dissidio nella tarda estate del 388?) che più tardi pubblicò in forma lievemente modificata, sicché il testo si è conservato nella forma originale e più tardi in una redazione alquanto cambiata ¹⁴². Le due lettere riassumono il contenuto e gli sviluppi della discordia iniziata in autunno ad Aquileia e conclusasi a fine anno nella cattedrale di Milano. Le due lettere furono spedite alla fine del 388 a Milano, quando la controversia venne appianata con la vittoria di Ambrogio. Queste lettere riferiscono dei fatti svoltisi prima ad Aquileia e poi a Milano ma non riportano alcun riferimento a sostegno di una cronologia assoluta ¹⁴³. Così unici punti sicuri rimangono la morte di Valeriano il 26 novembre e la consacrazione del nuovo vescovo Cromazio nella prima metà del dicembre 388, fatto che né Ambrogio né Paolino mai menzionano.

Se il ruolo della sede vescovile di Aquileia durante gli avvenimenti del 388 non è identificabile, molto più affidabile ci sembra la sua menzione in margine ai fatti seguiti alla seconda guerra civile di Teodosio contro Eugenio (394). Teodosio aveva sconfitto l'avversario dopo la durissima e per tanti versi drammatica battaglia di Frigido il 6 settembre. Dopo la vittoria s'era trattenuto per un po' ad Aquileia. Una delle domande importanti, che interessò anche Ambrogio all'indomani della fine della guerra, fu come trattare la parte sconfitta. Teodosio propendeva per una amnistia generale, come aveva fatto dopo la prima guerra civile del 388. Sarebbe stato persuaso di aver vinto con l'aiuto divino e pertanto non avrebbe avuto diritto di punire gli avversari. Ambrogio, che esercitava un grande influsso su Teodosio, lo confermò nel convincimento della natura divina della sua vittoria ¹⁴⁴ e già prima dell'incontro di Aquileia era intervenuto a

¹⁴¹ AMBROSIUS, *Ep. extra collectionem* 1, 27-28 (CSEL 82/3, pp. 160-161; cfr. LIEBESCHUETZ 2005, pp. 122-123).

¹⁴² ZELZER 1982, p. LXXXVI, con la datazione della lettera alla sorella e della più vecchia versione della lettera all'imperatore (*Extra coll.* 1 a) alla fine dell'estate 388; LIEBESCHUETZ 2005, pp. 95 e 111 invece ammette come possibile un tempo posteriore. Sulla cronologia degli spostamenti di Teodosio nell'autunno 388 vedi BRATOÛ 2003, pp. 491-494.

¹⁴³ AMBROSIUS, *Ep. extra collectionem* 1 a (CSEL 82/3, pp. 162-177); vedi la stessa lettera in una redazione poco diversa: *Ep.* 74 (CSEL 82/3, pp. 54-73). Per le differenze tra le due versioni si veda ZELZER in CSEL 82/3, pp. XX-XXIII. Cfr. LIEBESCHUETZ 2005, pp. 95-111 (traduzione inglese con commento); p. 215.

¹⁴⁴ AMBROSIUS, *Extra collectionem* 3, 4 (CSEL 82/3, p. 181): *Victoria enim tua antiquo more vetustis miraculis, qualis sancto Moysi et sancto Iesu Nave, Semuheli atque David, non humana aestimatione sed caelestis gratiae effusione censetur. Huic pietatem*

favore degli sconfitti. Molti si salvarono la vita rifugiandosi nelle chiese, le quali godevano del diritto di asilo; comunque nel corso delle guerre civili tale diritto venne ripetutamente violato¹⁴⁵. La relazione sulla salvezza di coloro che dopo la vittoria di Teodosio a *Frigidus* avevano trovato riparo nelle chiese proviene dal vescovo milanese, ma casi del genere si verificarono sicuramente nella capitale dove l'imperatore sconfitto Eugenio aveva certamente numerosi sostenitori. Il vescovo cercò di ottenere l'amnistia per quelli che si erano rifugiati nelle chiese; come scrive, la loro sorte lo turbò profondamente.

*Meritoque ad praeferendam epistulam meam filium meum Felicem diaconum misi, simul ut mei vicem officii repraesentaret, memoratum quoque pro his qui ad matrem pietatis tuae ecclesiam petentes misericordiam confugerunt; quorum lacrimas sustinere non potui, qui<n> adventum clementiae tuae meis obsecrationibus praevenirem*¹⁴⁶.

(31) 4. *Exstincto itaque Eugenio satellitibusque eius, cum scripta adiceret imperatoris, non illi alia maior cura fuit quam ut pro his interveniret, quos reatus invenerat. 5. Obsecratus est primo scriptis imperatorem misso diacono; postea vero quam directus est Iohannes tunc tribunus et notarius, qui nunc praefectus est, ad tuitionem eorum qui ad ecclesiam confugerant, etiam ipse Aquileiam perrexit precandum pro eis. Quibus facile venia inpetrata est, quia christianus imperator provolutus ad pedes sacerdotis testabatur meritis et orationibus eius se esse servatum. (32). 1. Revertens itaque de urbe Aquileiensi uno die praecessit imperatorem*¹⁴⁷.

All'imperatore, che dopo la battaglia si trattenne ad Aquileia, inviò il diacono Felice, quindi l'imperatore mandò a Milano un alto funzionario, Giovanni, col compito di assicurare protezione a quelli che si erano riparati in chiesa. Onde ottenere la grazia per gli sconfitti prima che fosse troppo tardi, Ambrogio si recò in gran fretta ad Aquileia. L'incontro con l'imperatore, che si svolse probabilmente nella residenza imperiale nella parte nord-occidentale della città, è descritto da Paolino in toni agiografici: come nel 390, quando espiava la colpa dell'eccidio di Salonicco, l'imperatore s'era gettato in ginocchio davanti al vescovo, convinto che nella fase cruciale della battaglia era stato salvato dalle sue preghiere.

Per quanto la menzione dell'asilo chiesastico sia in Ambrogio che in Paolino si riferisca a Milano, possiamo intenderla in un significato genera-

aequalem poscimus, cuius merito tanta victoria ipsa quaesita est. Sulla lettera si veda anche LIEBESCHUETZ 2005, pp. 218-220.

¹⁴⁵ LANGENFELD 1977, pp. 107-201, spec. pp. 147 e 165-172.

¹⁴⁶ AMBROSIUS, *Extra collectionem* 2 (Maur. 61), 3-7; 3 (Maur. 62), 3, in CSEL 82/3, pp. 178-181.

¹⁴⁷ Cfr. PAULINUS, *Vita Ambrosii* 31, 4-5; 32, 1 (MOHRMANN, BASTIAENSEN 1975, pp. 92 e 94; commento alla pp. 314-315); cfr. LIPPOLD 1973, cc. 907-908; MCLYNN 1994, pp. 354-355; LEPPIN 2003, pp. 220-221.

le. Il termine *ecclesia* sta per istituto e non per un concreto edificio sacro, dato che il diritto riguardava tutte le chiese. L'intervento di Ambrogio fu necessario, visto che tra i vincitori non tutti erano favorevoli a un'amnistia politica. Più tardi Agostino cita la grazia ai figli dei nemici di Teodosio che, benché pagani, avevano cercato asilo in chiesa. L'imperatore desiderava che in questa occasione i graziati si convertissero al cristianesimo ¹⁴⁸. L'amnistia di Teodosio concessa ai vinti dopo la battaglia di Frigido è citata da Ambrogio nel discorso funebre fatto in onore dell'imperatore nel febbraio 395, e sempre ad essa si riferisce la legge di Onorio sull'amnistia degli avversari politici del maggio dello stesso anno; tra gli autori posteriori viene menzionata da Orosio ¹⁴⁹. Per Aquileia possiamo immaginare che i partigiani di Eugenio cercassero asilo nella sede vescovile o in qualche altra chiesa del tempo. La città era la più vicina al teatro della battaglia decisiva, per cui sarebbe potuta divenire la scena del regolamento di conti coi sostenitori della parte sconfitta e i loro familiari.

L'ultimo fatto del IV secolo che possiamo almeno ipoteticamente collegare col centro vescovile di Aquileia è la consacrazione della basilica e il trasferimento delle reliquie dell'apostolo Andrea, dell'apostolo e evangelista Giovanni, dell'evangelista Luca e della martire calcedonese Eufemia. Secondo l'annotazione del Martirologio Geronimiano il fatto sarebbe avvenuto il 3 settembre, dunque il giorno del concilio di Aquileia ¹⁵⁰. La concomitanza della data non è casuale, poiché il giorno del concilio simbolizzerebbe la vittoria sull'arianesimo e con ciò l'ortodossia della chiesa aquileiese ¹⁵¹. L'anno dell'avvenimento non ci è noto ma, viste le circostanze conosciute, possiamo collocarlo nel primo decen-

¹⁴⁸ AUGUSTINUS, *Civitas Dei* 5, 26 (CCSL 47, p. 162, righe 36-40): *Inimicorum suorum filios, quos, non ipsius iussu, belli abstulerat impetus, etiam nondum Christianos ad ecclesiam confugientes, Christianos hac occasione fieri uoluit et Christiana caritate dilexit, nec priuavit rebus et auxit honoribus. In neminem post uictoriam priuatas inimicitias ualere permisit.*

¹⁴⁹ AMBROSIIUS, *De obitu Theodosii* 4 (febbraio 395; cfr. LIEBESCHUETZ 2005, pp. 178-179); *CTh* 15, 14, 11 (maggio 395, l'amnistia secondo *paternae dispositionis arbitrium*); OROSIIUS 7, 35, 20 (LIPPOLD 2001, pp. 364 e 514). Cfr. LANGENFELD 1977, pp. 168-170.

¹⁵⁰ ²*MH*, 3. Sept. (p. 485, con commento alla p. 486): ... *in Aquileia dedicatio basilicae et ingressio reliquiarum sanctorum Andreae apostoli, Lucae, Iohannis, et Eufemiae...* Cfr. ¹*MH*, p. 115: (1) Codex Bernensis: *IN AQUILEIA Dedicat. Basilice Andree apostoli. Luce. Iohannis. Eufemie. Sirici. Uitaliani. Et aristoni*; (2) Codex Epternacensis: manca il rispettivo *elogium*; (3) Codex Wissenburgensis: *In aquileia ingresso reliquiarum scorum andrei apostoli luce iohannis et alibi nat. Scorum eufimie syrici et aristoni cum sociis eorum*. Il Martirologio Geronimiano fu compilato verso la metà del V secolo nell'Italia settentrionale, forse proprio al territorio aquileiese.

¹⁵¹ Sull'importanza della data si veda TAVANO 1987, pp. 229-230 (= TAVANO 2008a, p. 78).

nio del vescovo Cromazio (dal 389 al 400 al più tardi)¹⁵². L'edificazione della *basilica* e l'acquisizione delle reliquie era dovuta all'impegno della comunità locale e non a una donazione dell'imperatore¹⁵³. Come riferisce il vescovo Cromazio nell'omelia sulla costruzione e la consacrazione della chiesa di Concordia, Aquileia aveva ricevuto parte delle reliquie spartite in comune con Concordia. Quest'ultima aveva ottenuto un gruppo di reliquie, fra cui figuravano Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, Andrea, Luca e Tommaso¹⁵⁴. Quanto al tempo dell'acquisizione e alla struttura (un nuovo nome è quello di Severo), il gruppo aquileiese-concordiano di reliquie (389/390 o più tardi) si distingue poco dal gruppo milanese delle reliquie di sette santi menzionato negli anni 385/386 in due *elogia* con le due diverse date: del 9 maggio (per l'*ingressus* delle reliquie degli apostoli Giovanni, Andrea e Tommaso *in basilicam ad portam Romanam*)¹⁵⁵ e del 27 novembre (reliquie dell'evangelista Luca, dell'apostolo Andrea, di Giovanni Battista e dei martiri Severo ed Eufemia nella chiesa non identificata)¹⁵⁶.

¹⁵² Proposte della datazione: primi anni del pontificato di Cromazio: intorno 389/390 secondo DUVAL 1977, p. 309; nell'anno 390 o poco dopo secondo TAVANO 2008a, p. 78; approssimativamente negli anni 389-400, molto probabilmente all'inizio di questo periodo secondo LEMARIÉ 1989, p. 86. Cfr. BRATOŽ 1999, pp. 97-98 nt. 184 (bibliografia scelta fino al 1990 con le varie proposte della datazione).

¹⁵³ EGGER 1948, pp. 13-14; 77-78 nt. 5 pensava, che la nuova chiesa fosse costruita con l'appoggio dell'imperatore Teodosio. Concorde con questa idea ha proposto per la parte iniziale perduta dell'iscrizione frammentaria di *Parecorius Apollinaris* il seguente testo: [*munificentia d(omini) n(o)stri Theodosii...*]. "Consularis Venetiae et Histriae" come costruttore della basilica "sanctorum apostolorum" anche in *PLRE* I, 84 (Parecorius Apollinaris 5). All'eventuale ordine imperiale pensava anche CUSCITO 1977a, p. 208. Cfr. CRACCO RUGGINI 1987, pp. 61-62 nt. 11.

¹⁵⁴ CHROMATIUS, *Sermo* 26, 3-4 (*In dedicatione ecclesiae Concordiensis*) in *CCSL* 9 A, pp. 119-122 (= *CSEA* IV/1, pp. 171-173): ... *Iohannes baptista... Iohannes euangelista... Andreas apostolus... Thomas apostolus... Lucas euangelista. Et horum enim reliquiae hic habentur...* Per paragone: a Concordia Giovanni Battista e Tommaso, assenti nel gruppo di Aquileia, ad Aquileia invece Eufemia, che manca a Concordia. In ambedue i gruppi si hanno 6 santi: Giovanni Evangelista, Giovanni Battista, Andrea, Luca, Tommaso ed Eufemia. Cfr. BRATOŽ 1999, p. 97 nt. 184. Per i problemi cruciali della diffusione delle reliquie degli apostoli nell'Italia settentrionale nel tardo IV secolo (l'identità delle reliquie, la loro provenienza, la datazione dell'apporto e l'identità dei portatori) si veda DUVAL 1977, pp. 305-318; CRACCO RUGGINI 1987, pp. 78-86.

¹⁵⁵ ²*MH*, VII Id. Mai (= 9 Maius) [pp. 241-242]: ... *Mediolano de ingressu reliquiarum apostolorum Iohannis Andreae et Thomae in basilica ad portam Romanam*. Cfr. ZELZER 1982, in *CSEL* 82/3, pp. XXXIV-XXXVIII; MCLYNN 1994, p. 230.

¹⁵⁶ ²*MH*, 27. Nov. [pp. 623-624]: ... *in Mediolano Lucae, Andreae, Iohannis, Severi et Euphemiae*. Cfr. CRACCO RUGGINI 1987, pp. 80-81 nt. 45; LIZZI 1989, p. 136. Mentre la maggioranza degli studiosi suppone nel retroscena un impegno di Ambrogio, MCLYNN 1994, pp. 230-231 spiegava ipoteticamente l'acquisizione delle reliquie come donazione

La relazione sul trasferimento delle preziose reliquie e della contemporanea consacrazione della basilica di Aquileia concorda del tutto con quanto riferisce Cromazio nell'inizio della omelia XXVI, secondo cui la costruzione venne iniziata a Concordia più tardi che ad Aquileia, ma fu portata a termine prima dato, che erano riusciti ad avere prima le reliquie. Una identificazione affidabile della *basilica* aquileiese, menzionata dai manoscritti principali del Martirologium Geronimianum solo nel *Codex Bernensis*, non è possibile. Già all'inizio delle ricerche la spiegazione dell'*elogium* è posta in stretta connessione con l'iscrizione frammentaria di *Parecorius Apollinaris*, trovata in Piazza del Capitolo in prossimità del centro episcopale di Aquileia¹⁵⁷. Nella penultima riga del testo sono visibili solo le parti inferiori delle lettere, che non danno la possibilità di evincere l'oggetto in connessione con i "santi apostoli", compiuto dal governatore provinciale¹⁵⁸. È possibile suddividere in due gruppi le proposte per la soluzione del problema¹⁵⁹. Il primo gruppo comprende le proposte che ritengono che l'iscrizione faccia riferimento alle nuove chiese edificate nel tardo IV secolo: secondo l'opinione della maggior parte degli studiosi alla basilica *extra muros* del Fondo Tullio alla Beligna, secondo alcuni altri alla chiesa di San Giovanni in Foro¹⁶⁰. Nelle proposte

dell'imperatore Teodosio alla chiesa milanese (per il gruppo dei cinque santi il 27 novembre all'indomani della fine della guerra nel 388 o 394).

¹⁵⁷ LANCKORŃSKI 2007, p. 101, specie ntt. 95-96. Si veda il testo dell'iscrizione ipoteticamente ricostruito (2 righe) e visibile (4 righe) nella nt. 1.

¹⁵⁸ La ricostruzione delle righe perdute all'inizio del testo, proposta da EGGER 1948, p. 14, riporta dell'edificazione degli tre elementi architettonici della chiesa (*basilicam, porticum et fontem*) in onore degli apostoli (si veda nt. 1). Questa ricostruzione è troppo aleatoria. Secondo DEGRASSI 1965, c. 135, "si può dubitare della lettura *fontem*..., ma *in honorem*... sembra sicuro", mentre secondo LOPREATO 1989, p. 217 dovrebbe essere la parola *fontem* chiaramente leggibile; cfr. gli osservazioni di TAVANO 1986a, p. 243 (la donazione si riferisca forse all'esecuzione delle immagini degli apostoli nel battistero); TAVANO 2000a, p. 349 e di LIZZI 1989, pp. 165-166. Secondo SOTINEL 2005, p. 179, la parola *fontem* pare possibile, la continuazione *in honorem* probabile. Secondo la sua opinione si tratta dell'evergetismo privato del governatore provinciale della fede cristiana, e non di una donazione ufficiale. L'opinione di MAZZOLENI 2008, p. 332 a proposito del testo dell'iscrizione è simile all'opinione di Sotinel. VERGONE 2007, p. 91 è più riservato, accettando solo il testo ovviamente visibile, come anche CANTINO WATAGHIN 2008, p. 349.

¹⁵⁹ La parola *fontem* all'iscrizione di *Parecorius Apollinaris* rispettando come sicura e prendendo in considerazione il luogo del ritrovamento EGGER 1948, p. 14 pensava, che l'iscrizione si riferisca al centro vescovile rispettivamente al suo battistero, e spiegava la *dedicatio basilicae*, menzionata in Martirologio Geronimiano come consacrazione della nuova chiesa nel complesso episcopale. Per le ricerche nell'ultimo mezzo secolo si vedano i seguenti rapporti critici: DEGRASSI 1965; CUSCITO 1977a, pp. 181-184, spec. nt. 70; LOPREATO 1989, pp. 216-218; CUSCITO 2004, pp. 543-550.

¹⁶⁰ Che la chiesa del Fondo Tullio alla Beligna (basilica cimiteriale *extra muros*

del secondo gruppo si cerca di individuare l'edificio nuovo nel complesso vescovile. Secondo un nuovo tentativo, di Gisella Cantino Wataghin, la basilica dedicata agli apostoli si identificherebbe con la post-teodoriana settentrionale ¹⁶¹. Merita prendere in considerazione anche l'eventuale ruolo dell'aula teodoriana sud, che dopo l'edificazione della post-teodoriana nord intorno al 345 cambiava la funzione originale (*catechumeneum* o *ecclesia* destinata ai riti liturgici) per divenire alla lunga "*secretarium*" ¹⁶². Attenzione merita infine la proposta di Luca Villa che porta elementi originali, specialmente con l'interpretazione del testo chiave di Cromazio (*Sermo* 26), in riferimento allo sviluppo del centro episcopale nell'ultimo decennio del IV secolo. Basandosi sulla similitudine nel concetto architettonico tra la basilica post-teodoriana sud (cromaziana) e la basilica episcopale di Concordia – al tempo dell'omelia di Cromazio già finita e dedicata, mentre ad Aquileia era ancora in costruzione – e considerando il fatto che si tratta delle reliquie apostoliche collettive, possedute da ambedue le chiese, L. Villa è giunto alla conclusione che la basilica in Aquileia, dedicata agli apostoli, sia proprio la basilica post-teodoriana sud, completata un po' più tardi rispetto alla chiesa di Concordia ¹⁶³. L'*elogium* sulla *dedicatio* della basilica aquileiese e l'*ingressio* delle reliquie dell'apostolo Andrea, dell'evangelista Luca, dell'apostolo ed evangelista Giovanni e della martire Eufemia nel Martirologio Geronimiano, compilato nella originale versione italica probabilmente proprio ad Aquileia ¹⁶⁴, parla a favore di questa spiegazione, che resta per ora in forma di un'ipotesi di

di grandi dimensioni con la pianta cruciforme) sarebbe probabilmente identica con la basilica, menzionata nel *MH*, e il parere di seguenti ricercatori: CUSCITO 1977a, p. 208; BERTACCHI 1980, pp. 241-257; con riserva TAVANO 1986a, pp. 241-243; ultimamente ZETTLER 2001, p. 180. LIZZI 1989, pp. 160-162 presentò vari argomenti per identificare la "basilica apostolorum" aquileiese con la chiesa di S. Giovanni in Foro. Cfr. CUSCITO 2004, pp. 533-539 (S. Giovanni in Foro); 543-550 (Beligna).

¹⁶¹ CANTINO WATAGHIN 2008, p. 347 (e bibliografia alle pp. 352-353 dei lavori, a noi non accessibili); cfr. CANTINO WATAGHIN 1996, p. 119; CAILLET 1993, p. 145; CANTINO WATAGHIN 2006, pp. 315-316. Argomenti per questa conclusione: la presumibile intitolazione della basilica alla Beligna ai martiri Fortunato e Ermacora; datazione della basilica in epoca dopo Cromazio (pieno V secolo); l'importanza delle reliquie apostoliche.

¹⁶² TAVANO 1981, p. 165 pensava, che in questo vano fossero collocate provvisoriamente (fino al 390 o un po' tardi), le reliquie degli apostoli, nell'attesa dell'edificazione della "basilica apostolorum", presumibilmente alla Beligna. Si veda TAVANO 1986a, pp. 171-172; TAVANO 2000b, p. 49; cfr. CRACCO RUGGINI 1987, p. 79.

¹⁶³ VILLA 2003, pp. 507-507 e pp. 534-537.

¹⁶⁴ GODDING c.s., p. 14. Nel caso di origine aquileiese del *MH* la forma "generica" dell'*elogium* (nominazione della basilica senza indicazione quella) sarebbe un indizio per il centro vescovile come il luogo più verosimile. Le annotazioni topografiche precise si trovano in *MH* solo per Roma (... *in via... in cimitero...*), mai per le altre metropoli cristiane. Secondo la nostra evidenza è l'unica eccezione l'*elogium* per Milano (si veda nt. 155).

lavoro. Per quanto ne sappiamo, l'unica indicazione di chiesa aquileiese col termine di *basilica* (il termine *basilica apostolorum* non si trova nelle fonti) è, data l'importanza delle reliquie, da riferire probabilmente alla grande basilica cromaziana, che avrebbe sostituito la basilica teodoriana sud. La data dell'avvenimento, verificatosi proprio nell'anniversario del concilio (3 settembre), indica nella consacrazione della cattedrale ristrutturata e ingrandita il teatro dove si svolse il concilio, così importante per la chiesa aquileiese. Alla base della data dell'*ingressio* delle reliquie dei santi orientali, tra le quali c'era anche la martire Eufemia di Calcedonia, questa data era accettata anche dopo il trasferimento della sede ecclesiastica a Grado ¹⁶⁵. Mentre le reliquie della martire calcedonese godevano di una grande importanza e vengono menzionate molte volte nella tradizione posteriore, si perdono le tracce delle reliquie dell'apostolo Andrea e degli evangelisti Giovanni e Luca.

5. MENZIONI DEL CENTRO VESCOVILE NEL V, VI E VII SECOLO

Nelle descrizioni di una certa ampiezza o nelle brevi annotazioni sulle avversità e le catastrofi che si abbattono su Aquileia nel V secolo, anzitutto la distruzione della città nel corso dell'incursione di Attila nell'estate 452, non si sono conservate notizie sulla sorte del centro vescovile. La più tarda tradizione medievale (tardo VIII secolo - XIV secolo) a questo proposito tace ¹⁶⁶. Le annotazioni del VI secolo riguardano lo scisma laurenziano dei primi del VI secolo ¹⁶⁷, il periodo dell'inizio dello scisma dei Tre Capitoli nel 557 ¹⁶⁸ e quello della nuova catastrofe occorsa alla città per mano dei Longobardi nel 568, quando si menziona il con-

¹⁶⁵ Dopo il trasferimento della sede vescovile (patriarcale) a Grado al tempo dell'invasione longobarda 568, il patriarca Paolo definiva il 3 settembre come la festa della martire Eufemia (*Chronicon Gradense*, in MONTICOLO 1890, p. 42, righe 1-3; CSEA XII/2, p. 182), in questo tempo come martire di Calcedonia già il simbolo della chiesa scismatica tricapitolina, alla quale era dedicata un po' più di uno decennio tardi (579) la nuova cattedrale di Grado.

¹⁶⁶ BRATOŽ 2000, pp. 112-116; BRATOŽ 2003, pp. 512-517.

¹⁶⁷ PIETRI 1987, pp. 250-253; SOTINEL 2005, pp. 287-292.

¹⁶⁸ Il primo patriarca scismatico Paolo è presentato nella corrispondenza del papa Pelagio I come usurpatore (*Uenetiarum, ut ipsi putant, atque Histryae patriarcha, ecclesiae Aquileiensis inuasor, [Aquileiensis] pseudo episcopus* etc.): PELAGIUS I PAPA, *Epistulae quae supersunt* 24; 53, 10; 59, 3 (a cura di P.M. GASSÓ, C.M. BATLLE, Montserrat 1958, pp. 73-78; 142; 186). VENANTIUS FORTUNATUS, *Vita s. Martini* 4, versi 661-662 (MGH AA 4/1, p. 369) ricordò il primo patriarca scismatico Paolo con simpatia e affezione. Nessuna fonte descrive esplicitamente il centro vescovile ovvero patriarcale. Si veda CUSCITO 1977a, pp. 393-394; SOTINEL 2005, pp. 323-338.

temporaneo trasferimento del tesoro della chiesa e delle reliquie, quale sua parte più importante, sull'isola di Grado ¹⁶⁹. Le successive menzioni di Aquileia come centro ecclesiastico, al tempo del sinodo di Grado ¹⁷⁰ e del sinodo di Marano ¹⁷¹, nella corrispondenza di papa Gregorio Magno ¹⁷², nella lettera dei vescovi scismatici all'imperatore Maurizio ¹⁷³, nella biografia del monaco irlandese Eustasio con l'episodio del suo avversario monaco Agrestio di Luxeuil, venuto dalla Baviera ad "Aquileia" (anche *insula Aquileia*) nell'anno 626 ¹⁷⁴, e due anni dopo nell'azione del papa Honorio contro i scismatici tricapolini in *Gradensis ecclesia* ¹⁷⁵, si riferiscono a Grado, chiamata nelle fonti come *Aquileia*, *Gradus*, una volta *insula Aquileia* e più tardi come *Nova Aquile(g)ia* ¹⁷⁶. Anche le sottoscrizioni dei patriarchi aquileiesi ai sinodi antimonoteliti, il primo tenutosi al Laterano nel 649 ¹⁷⁷, il secondo a Roma nel 680 ¹⁷⁸ si riferiscono al

¹⁶⁹ PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.* 2, 10 (a cura di L. CAPO, Fondazione Lorenzo Valla 2000, p. 88 e commento alle pp. 433-434): *Aquileiensi quoque civitati eiusque populus beatus Paulus patriarcha praeerat. Qui Langobardorum barbariem metuens, ex Aquileia ad Gradus insulam confugiit secumque omnem suae thesauri ecclesiae deportavit*. Il testo citato di storico longobardo, ripreso dalla storia perduta di Secondo di Trento, fu poi incluso nel protocollo del concilio di Mantova 828 (*MGH Leges III, Concilia 2*, p. 585, righe 27-30).

¹⁷⁰ *Concilium Mantuanum* a. 827 (*MGH, Leges III, Concilia 2*, p. 588). Si veda SOTINEL 2005, pp. 346-361 e 393-398; BRATOŽ 2007, pp. 39-46.

¹⁷¹ PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.* 3, 26 (L. CAPO, pp. 156-157, commento alle pp. 480-482). Si veda BRATOŽ 2007, p. 43.

¹⁷² Gregorius I, *Registrum epist.* 1, 16, riga 1 (*CCSL 140*, p. 16: l'unica lettera del papa, spedita al *Severo episcopo Aquileiensi*); 2, 38, riga 51 (ivi, p. 124: con la menzione dell'*incensa ciuitas Seueri schismatici*); 13, 34, righe 12-13 (*CCSL 140 A*, p. 1036: si menziona *Seuerus Gradensis episcopus eiusdem caput scismatis...*).

¹⁷³ *Episcoporum schismaticorum epistula ad Mauricium* 6-12; 17-19 (*Concilium universale Constantinopolitanum sub Iustiniano habitum*, a cura di E. SCHWARTZ, *ACO*, tomus IV, vol. 2, pp. 132-135).

¹⁷⁴ IONAS, *Vita s. Eustasii* 7 (*PL 87*, c. 1049): *Qui (sc. Agrestius) ... deinde ad Aquileiam pertransit. Aquileienses etenim dissentiunt a communione sedis apostolicae... ob trium Capitulorum dissensionem... Itaque veniens Aquileiam, socius statim schismatis effectus, a Romanae sedis communione sejunctus ac divisus a totius orbis communione: qui cum Romanae sedi jungeretur, damnabat insulam Aquileiam orthodoxam fidem non tenere...* Cfr. PRINZ 1988, pp. 351-357.

¹⁷⁵ *Epist. Langobardicae Collectae* 3 (*MGH Epist.* III, pp. 695-696).

¹⁷⁶ Sul nome *Nova Aquileia* per Grado si veda *Chronicon Patriarcharum Aquileiensium* I (DE RUBEIS 1740, Appendix, p. 7); *Chronicon alterum* (ivi, p. 9). Per le cronache veneziane si veda MONTICOLO 1890, p. 190 (s. v. *Aquilegia, Aquileia nova*) e CESSI 1933, pp. 186-187 (s. v. *Gradus, castrum; Nova Aquileia*).

¹⁷⁷ *Concilium Lateranense anno 649 celebratum* (a cura di R. RIEDINGER), *ACO*, Series II, vol. 1, Berlin 1984, pp. 2/3; 31; 111; 177; 247; 390/391. Si veda BRATOŽ 1998, pp. 14-22; BRATOŽ 2006b.

¹⁷⁸ *Concilium universale Constantinopolitanum tertium, Concilii actiones I-XI* (a

centro patriarcale a Grado. Essenzialmente più rare sono le menzioni di Aquileia come centro patriarcale scismatico (*Aquileia vetus*) reiterato solo per due decenni tra la ripartizione del patriarcato (607) sotto il patriarca Giovanni ¹⁷⁹ (nell'epigrafe del vescovo Agrippino di Como ricordato come *summus patriarca*) ¹⁸⁰ e il trasferimento della sede del patriarcato a *Cormones* (628-737) ¹⁸¹. L'ultimo avvenimento importante del VII secolo riguarda la soppressione dello scisma tricapolino e degli ultimi echi dell'eresia monotelita al sinodo di Pavia nell'anno 698 ¹⁸².

CONCLUSIONI

Le annotazioni delle fonti letterarie sulla sede vescovile aquileiese sono circoscritte al periodo dal 340 circa al 400 al massimo, mentre le annotazioni dei tre secoli successivi sono, per così dire, prive di valore. Le menzioni si limitano ad alcuni avvenimenti importanti. Al riguardo è singolare il fatto che tutti i testi chiave siano stati ripresi o pubblicati da altri autori venuti in varie occasioni a contatto con Aquileia come Ilario di Poitiers (editore delle lettere del concilio di Serdica del 343), Atanasio (345), Palladio di Ratiaria (381) e infine Ambrogio quale redattore del verbale del concilio di Aquileia del 381 e quivi in visita nel 388 e 394. Il contributo degli aquileiesi è modesto. Quello di Cromazio è in effetti soltanto un rapporto sull'acquisizione delle reliquie. Altrettanto modesto è il contributo di Rufino, battezzato ad Aquileia e più tardi (399-405 ca.) abitante nella città e stretto collaboratore di Cromazio. Scomparsa la generazione degli scrittori aquileiesi, la cui attività abbraccia per lo più l'arco del ventennio del pontificato cromaziano, non si hanno relazioni utili sulla sede vescovile cittadina. L'importantissimo scritto di origine norditalica, forse proprio aquileiese, riporta infine il Martirologio Geronimiano, che

cura di R. RIEDINGER), *ACO*, Series II, vol. 2, pars 1, Berlin 1990, pp. 154/155, n. 88. Si veda BRATOŽ 1998, pp. 24-29.

¹⁷⁹ PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.* 4, 33 (lo scismatico Giovanni come il patriarca in *Aquileia vetere*); cfr. *Epist. Langobardicae Collectae* 1, *MGH Epist.* III, p. 693 (= *Concilium Mantuanum* a. 827, *MGH Leges* III, *Concilia* 2, p. 586). *Aquile(g)ia vetus* anche in *Chronicon Patriarcharum Aquileiensium* I (DE RUBEIS 1740, Appendix, p. 8); *Chronicon alterum* (ivi, p. 9).

¹⁸⁰ Per la menzione di Aquileia come centro patriarcale nell'epigrafe del vescovo Agrippinus di Como si veda CUSCITO 1977b, p. 240, versi 19-22.

¹⁸¹ *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie* (MONTICOLO 1890, p. 10: la fuga del patriarca scismatico Fortunato da Grado a Cormons nell'anno 628); PAULUS DIACONUS, *Hist. Lang.* 6, 51 (il trasferimento della sede patriarcale da Cormons a Cividale al tempo del patriarca Calisto nell'anno 737). Si veda TAVANO 1966, spec. pp. 55-67.

¹⁸² CUSCITO 1977b, pp. 252-256; BRATOŽ 1998, p. 36.

conferma con affidabilità l'acquisizione delle reliquie e la consacrazione di un importante edificio di culto in città, forse in connessione con il rinnovato e ampliato seggio vescovile. Per quanto poche, le fonti letterarie, specie quelle riportate dai testimoni oculari, sono di importanza capitale per la cronologia degli sviluppi del centro vescovile. I dati cronologici ivi contenuti sono precisi per un arco di tempo di un decennio al massimo. Tali fonti datano l'inizio del primo seggio vescovile ai tempi di Teodoro nel secondo decennio del IV secolo, il suo sostanziale ampliamento prima della metà del IV secolo, la sua esistenza approssimativamente in questa forma nel 381, quindi un nuovo ampliamento nell'ultimo decennio del secolo, forse in rapporto con l'acquisizione delle reliquie. Dopo la distruzione di Aquileia nel 452 non si conservò fino al tardo VII secolo alcun rapporto sulla sorte del centro vescovile.

BIBLIOGRAFIA

- ACO = *Acta conciliorum oecumenicorum*, München-Berlin.
- BARNES 1982 = T. D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge (Massachusetts)-London.
- BARNES 2001 = T. D. BARNES, *Athanasius and Constantius. Theology and Politics in the Constantinian Empire*, Cambridge (Massachusetts)-London³.
- BASTIAENSEN 1998 = *Atti e passioni dei martiri*, a cura di A. A. R. BASTIAENSEN, A. HILHORST, G. A. A. KORTEKAAS, A. P. ORBÁN e M. M. VAN ASSENDELFT, Scrittori Greci e Latini, Fondazione Lorenzo Valla, Milano⁴.
- BERTACCHI 1980 = L. BERTACCHI, *Architettura e mosaici*, in *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, a cura di B. FORLATI TAMARO et alii, Milano, pp. 95-332.
- BERTACCHI 1985 = L. BERTACCHI, *Contributo allo studio dei palazzi episcopali paleocristiani: i casi di Aquileia, Parenzo e Salona*, «Aquileia Nostra», 56, cc. 361-412.
- BLECKMANN 2003 = B. BLECKMANN, *Der Bürgerkrieg zwischen Constantin II. und Constans (340 n. Chr.)*, «Historia», 52, pp. 225-250.
- BRANDENBURG 2006 = H. BRANDENBURG, *Il complesso episcopale di Aquileia nel contesto dell'architettura paleocristiana*, «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 19-60. ⁴
- BRATOŽ 1998 = R. BRATOŽ, *Il patriarcato di Grado e il monotelismo*, «Studi Goriziani», 87-88, pp. 7-37.
- BRATOŽ 1999 = R. BRATOŽ, *Il cristianesimo aquileiese prima di Costantino fra Aquileia e Poetovio*, Udine-Gorizia.
- BRATOŽ 2000 = R. BRATOŽ, *La chiesa aquileiese e i barbari (V-VII sec.)*, in *Aquileia e il suo patriarcato*, a cura di S. TAVANO, G. BERGAMINI, S. CAVAZZA, Udine, pp. 101-149.
- BRATOŽ 2003 = R. BRATOŽ, *Aquileia tra Teodosio e i Longobardi (379-568)*, «Antichità Altoadriatiche», 54, pp. 477-527.
- BRATOŽ 2006a = *Frühes Mönchtum in den Donau- und Balkanprovinzen. Eine Bestandsaufnahme*, in *Acta congressus internationalis XIV archaeologiae christianae / Akten des XIV Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie*, a cura di R. HARREITHER, Ph. PERGOLA, R. PILLINGER e A. PÜLZ, «Studi di antichità cristiana», 62; «Archäologische Forschungen», 14, Città del Vaticano-Wien, *Pars I*, pp. 229-259; *Pars II*, tavola 35.
- BRATOŽ 2006b = R. BRATOŽ, *Massimo, patriarca di Grado e teologo*, in SCALON 2006, pp. 535-539.
- BRATOŽ 2007 = R. BRATOŽ, *Aquileia tardo-antica e la sua comunità cristiana. Una nuova monografia*, «Quaderni Giuliani di Storia», 28, pp. 5-50.
- BRATOŽ 2008 = R. BRATOŽ, *Il primo Cristianesimo in Dalmazia*, «Antichità Altoadriatiche», 66, pp. 221-262.
- BRATOŽ, CIGLENEČKI 2000 = R. BRATOŽ, S. CIGLENEČKI, *L'odierna Slovenia*, «Antichità Altoadriatiche», 47, pp. 489-533.
- CAILLET 1993 = J.-P. CAILLET, *L'évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges*, Collection de l'École française de Rome, 175, Roma.
- CAILLET 2003 = J.-P. CAILLET, *L'affirmation de l'autorité de l'évêque dans les sanctuaires paléochrétiens du Haut Adriatique: de l'inscription à*

- l'image*, «Deltion tes Christianikes Archaiologikes Hetaireias», 4, 24, pp. 21-30.
- CANTINO WATAGHIN 1995 = G. CANTINO WATAGHIN, *Una nota sui gruppi episcopali paleocristiani di Milano e Aquileia*, in *Orbis romanus christianusque. Travaux sur l'Antiquité Tardive rassemblés autour des recherches de N. Duval*, Paris, pp. 75-87.
- CANTINO WATAGHIN 1996 = G. CANTINO WATAGHIN, *Le "basiliche doppie" paleocristiane nell'Italia settentrionale: la documentazione archeologica*, «Antiquité Tardive», 4, pp. 115-123.
- CANTINO WATAGHIN 2006 = G. CANTINO WATAGHIN, *Le basiliche di Monastero e di Beligna. Forme e funzioni*, «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 303-333.
- CANTINO WATAGHIN 2008 = G. CANTINO WATAGHIN, *Le basiliche fuori le mura*, in PIUSSI 2008a, pp. 346-353.
- CCSL = *Corpus Christianorum. Series Latina*, Turnholti.
- CEDILNIK 2004 = A. CEDILNIK, *Ilirik med Konstantinom Velikim in Teodozijem Velikim*, Ljubljana.
- CESSI 1933 = *Origo civitatum Italie seu Venetiarum (Chronicon Altinate et Chronicon Gradense)*, a cura di R. CESSI, Roma.
- CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin.
- CLRE = *Consuls of the Later Roman Empire*, a cura di R. S. BAGNALL, A. CAMERON, S. R. SCHWARTZ, K. A. WORP, Atlanta 1987.
- CRACCO RUGGINI 1977 = L. CRACCO RUGGINI, *Il vescovo Cromazio e gli Ebrei ad Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche», 12, pp. 352-383.
- CRACCO RUGGINI 1987 = L. CRACCO RUGGINI, *Aquileia e Concordia: il duplice volto di una società urbana nel IV secolo d.C.*, «Antichità Altoadriatiche», 29, pp. 57-95.
- CRACCO RUGGINI 2008 = L. CRACCO RUGGINI, *Cromazio di fronte a pagani e ebrei*, in PIUSSI 2008a, pp. 184-191.
- CSEA = *Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis*, Aquileia-Roma.
- CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Wien.
- CTh = *Theodosiani libri XVI cum Constitutionibus Sirmondianis*, a cura di Th. MOMMSEN, Dublin-Zürich 1971⁴.
- CUSCITO 1977a = G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria, Trieste*.
- CUSCITO 1977b = G. CUSCITO, *Testimonianze epigrafiche sullo scisma tricapitolino*, «Rivista di archeologia cristiana», 53, pp. 231-256.
- CUSCITO 1982 = G. CUSCITO, *Il concilio di Aquileia (381) e le sue fonti*, «Antichità Altoadriatiche», 22, pp. 189-253.
- CUSCITO 1987 = G. CUSCITO, *Fede e politica ad Aquileia: Dibattito teologico e centri di potere (secoli IV - VI)*, Udine.
- CUSCITO 1989 = G. CUSCITO, *Vescovo e cattedrale nella documentazione epigrafica in Occidente*, in *Actes du XI congrès international d'archéologie chrétienne*, «Studi di antichità cristiana», 41; Collection de l'École française de Rome, 123, Roma, pp. 735-776.
- CUSCITO 2003 = G. CUSCITO, *Il cristianesimo ad Aquileia dalle origini al ducato longobardo*, «Antichità Altoadriatiche», 54, pp. 425-476.
- CUSCITO 2006a = G. CUSCITO, *L'immaginario cristiano del IV secolo nei mosaici teodoriani di Aquileia. Letture e proposte esegetiche nel dibattito in corso*, «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 83-137.

- CUSCITO 2006b = G. CUSCITO, *Fortunaziano, vescovo di Aquileia*, in SCALON 2006, pp. 338-343.
- CUSCITO 2006c = G. CUSCITO, *Girolamo da Stridone*, in SCALON 2006, pp. 431-438.
- CUSCITO 2006d = G. CUSCITO, *Valeriano, vescovo di Aquileia*, in SCALON 2006, pp. 887-889.
- CUSCITO 2008 = G. CUSCITO, *Atti del Concilio di Aquileia e lettere sinodali*, in PIUSSI 2008a, pp. 290-298.
- DANOV 1985 = M. DANOV, *Neues aus der Geschichte von Philippopolis und Altthrakien in der Spätantike*, in *Festschrift Artur Betz*, Wien, pp. 107-123.
- DE RUBEIS 1740 = B. M. DE RUBEIS, *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis commentario historico-chronologico-critico illustrata*, Argentinae.
- DEGRASSI 1965 = A. DEGRASSI, *Parecorio Apollinare e la "Basilica Apostolorum" di Aquileia*, «*Aquileia Nostra*», 36, cc. 135-140.
- DUVAL 1977 = Y.-M. DUVAL, *Aquilée et la Palestine entre 370 et 420*, «*Antichità Altoadriatiche*», 12, pp. 263-322.
- DUVAL 1981 = Y.-M. DUVAL, *Le sens des débats d'Aquilée pour les Nicéens. Nicée - Rimini - Aquilée*, «*Antichità Altoadriatiche*», 21, pp. 69-97.
- DUVAL 1985 = Y.-M. DUVAL, *Aquilée et Sirmium durant la crise arienne (325-400)*, «*Antichità Altoadriatiche*», 26, pp. 331-379.
- DUVAL 1989 = Y.-M. DUVAL, *Chromace et Jérôme*, «*Antichità Altoadriatiche*», 34, pp. 151-183.
- DUVAL 2000 = Y.-M. DUVAL, *Jonas à Aquilée: De la mosaïque de la theodoriana sud aux textes de Jérôme, Rufin, Chromace?*, «*Antichità Altoadriatiche*», 47, pp. 273-296.
- DUVAL, CAILLET 1996 = N. DUVAL, J.-P. CAILLET, *La recherche sur les églises doubles depuis 1936: historique et problématique*, «*Antiquité Tardive*», 4, pp. 22-37.
- EGGER 1948 = R. EGGER, *Der heilige Hermagoras. Eine kritische Untersuchung*, Klagenfurt.
- FEDER 1911 = A. L. FEDER, *Studien zu Hilarius von Poitiers II. Bischofsnamen und Bischofssitze bei Hilarius. Kritische Untersuchung zur kirchlichen Prosopographie und Topographie des 4. Jahrhunderts*, «*Sitzungsberichte der Kais. Akademie der Wissenschaften in Wien, Phil.-hist. Klasse*», 166/5, Wien.
- GCS = *Die Griechischen christlichen Schriftsteller*, Berlin.
- GODDING c.s. = R. GODDING, *Cromazio, Aquileia e il Martirologio geronimiano*, in *Convegno Internazionale di Studi "Cromazio di Aquileia e il suo tempo" / "Chromatius of Aquileia and his age"*. *International Congress. I relatori e I riassunti dei loro contributi / Who's who and Summaries* (Aquileia, 22-24 maggio 2008), pp. 9-10, in corso di stampa.
- GRYSON 1979 = R. GRYSON, *Les élections épiscopales en orient au IV^e siècle*, «*Revue d'histoire ecclésiastique*», 74, pp. 301-345.
- GRYSON 1980a = R. GRYSON, *Les élections épiscopales en occident au IV^e siècle*, «*Revue d'histoire ecclésiastique*», 75, pp. 257-283.
- GRYSON 1980b = *Scolies Ariennes sur le Concile d'Aquilée*, a cura di R. GRYSON, SC 267 (Introduzione, commento alle fonti edite).
- GRYSON 1981 = R. GRYSON, *Les sources relatives au concile d'Aquilée de 381*, «*Antichità Altoadriatiche*», 21, pp. 31-41.

- GRYSON 1981a = R. GRYSON, *La position des ariens au concile d'Aquilée*, «Antichità Altoadriatiche», 21, pp. 133-143.
- HANSLIK 1963 = R. HANSLIK, *Secretarium und Tribunal in den Acta martyrum Scillitanorum*, in *Mélanges offerts à Mademoiselle Christine Mohrmann*, Utrecht-Anvers, pp. 165-166.
- HEINEN 1996 = H. HEINEN, *Frühchristliches Trier. Von den Anfängen bis zur Völkerwanderung*, Trier.
- HEINEN 2002 = H. HEINEN, *Überfühlte Kirchen. Bischof Athanasius über den Kirchenbau in Alexandrien, Trier und Aquileia*, «Trierer Theologische Zeitschrift», 111, pp. 194-211 (ristampa in: H. HEINEN, *Vom hellenistischen Osten zum römischen Westen. Ausgewählte Schriften zur Alten Geschichte*, Historia Einzelschriften, 191, Stuttgart 2006, pp. 468-485).
- HUMPHRIES 1999 = M. HUMPHRIES, *Communities of the Blessed. Social Environment and Religious Change in Northern Italy, AD 200-400*, Oxford-New York.
- ILCV = Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, a cura di Ch. DIEHL, Dublin-Zürich 1970³.
- InscrAq = Inscriptiones Aquileiae*, vol. I-III, a cura di J. B. BRUSIN, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 20, Udine 1991-1993.
- JOANNOU 1962 = *Pontificia commissione per la redazione del codice di diritto canonico orientale. Fonti, Fasc. IX: Discipline generale antique (IIe-IXe s.)*, t. I,1: *Les canons des conciles oecuméniques*, a cura di P.-P. JOANNOU, Grottaferrata-Roma.
- KASER 1966 = M. KASER, *Das römische Zivilprozessrecht*, München.
- KORANDA 1989 = CH. KORANDA, *Pedaturangaben in frühchristlichen Mosaikinschriften. Bemerkungen zur Menora-Inschrift der neugefundenen Synagoge in Plovdiv*, «Anzeiger der philosophisch-historischen Klasse der Österreichischen Akademie der Wissenschaften», 126, pp. 103-110.
- KUHOFF 2001 = W. KUHOFF, *Diokletian und die Epoche der Tetrarchie. Das römische Reich zwischen Krisenbewältigung und Neuaufbau (284-313 n.Chr.)*, Frankfurt am Main-Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Oxford-Wien.
- LAMPE 2003 = G. W. H. LAMPE, *A Patristic Greek Lexikon*, Oxford¹⁷.
- LANCKOROŃSKI 2007 = K. v. LANCKOROŃSKI, *La basilica di Aquileia*, a cura di S. TAVANO, Gorizia (edizione italiana della monografia *Der Dom von Aquileia*, Wien 1906, con la bibliografia aggiornata).
- LANGENFELD 1977 = H. LANGENFELD, *Christianisierungspolitik und Sklavengesetzgebung der römischen Kaiser von Konstantin bis Theodosius II*, Bonn.
- LEHMANN 2006 = T. LEHMANN, *I mosaici nelle aule teodoriane sotto la basilica patriarcale di Aquileia: status quaestionis*, «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 61-82.
- LEHMANN 2009 = T. LEHMANN, *Die ältesten erhaltenen Bilder in einem Kirchenbau. Zu den frühchristlichen Kirchenbauten und ihren Mosaiken unter dem Dom von Aquileia*, «Das Altertum», 54, pp. 91-122.
- LEMARIÉ 1989 = J. LEMARIÉ, *Il sermone XXVI di Cromazio d'Aquileia per la dedicazione della basilica apostolorum di Concordia*, in *La Chiesa Concordiese 389-1989 I. Concordia e la sua cattedrale*, Pordenone, pp. 83-95.

- LEPPIN 2003 = H. LEPPIN, *Theodosius der Große*, Darmstadt.
- LIEBESCHUETZ 2005 = AMBROSE OF MILAN. *Political Letters and Speeches*, Translated with the introduction and notes by J.H.W.G. LIEBESCHUETZ with the assistance of C. HILL, *Translated Texts for Historians*, 43, Liverpool.
- LIPPOLD 1965 = A. LIPPOLD, *Ursinus und Damasus*, «Historia», 14, pp. 105-128.
- LIPPOLD 1973 = A. LIPPOLD, s. v. *Theodosius I*, *RE Supplementum*, 13, cc. 837-961.
- LIPPOLD 2001 = OROSIO, *Le storie contro i pagani*, vol. II, a cura di A. LIPPOLD, *Scrittori Greci e Latini* (Fondazione Lorenzo Valla) (edizione con commento), Roma-Milano.
- LIZZI 1989 = R. LIZZI, *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella città tardoantica (L'Italia Annonaria nel IV-V secolo d.C.)*, Como.
- LIZZI TESTA 2004 = R. LIZZI TESTA, *Senatori, popolo, papi. Il governo di Roma al tempo dei Valentiniani*, Bari.
- LOPREATO 1989 = P. LOPREATO, *Il battistero cromaziano di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche», 34, pp. 209-218.
- LOPREATO 2004 = P. LOPREATO, *Le Grandi terme di Aquileia. I sectilia e i mosaici del frigidarium*, «Antichità Altoadriatiche», 59, pp. 339-377.
- MANSI 1901 = J. D. MANSI, *Amplissima collectio conciliorum 2 (ann. 305-346)*, Paris-Leipzig.
- MARTIN 1996 = A. MARTIN, *Athanase d'Alexandrie et l'Église d'Égypte au IV^e siècle (328-373)*, Collection de l'École française de Rome, 216, Roma.
- MAZZOLENI 2008 = D. MAZZOLENI, *Il culto degli apostoli e dei martiri ad Aquileia e nel suo territorio alla luce delle testimonianze epigrafiche*, in PIUSSI 2008a, pp. 332-337.
- MCLYNN 1994 = N. B. MCLYNN, *Ambrose of Milan. Church and Court in a Christian Capital*, Berkeley-Los Angeles-London.
- MENIS 1973 = G.C. MENIS, *Le giurisdizioni metropolitiche di Aquileia e di Milano nell'antichità*, «Antichità Altoadriatiche», 4, pp. 271-294.
- MENIS 1996 = G. C. MENIS, *La liturgia battesimale ad Aquileia nel complesso episcopale del IV secolo*, «Antiquité Tardive», 4, pp. 61-77.
- MGH AA = *Monumenta Germaniae historica. Auctores antiquissimi*, Berlin (ristampa München).
- ¹MH = *Martyrologium Hieronymianum*, a cura di G. B. DE ROSSI, L. DUCHESNE, «Acta Sanctorum», Novembris II/1, Bruxelles 1894.
- ²MH = *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum*, a cura di H. DELEHAYE, H. QUENTIN, «Acta Sanctorum», Novembris II/2, Bruxelles 1931.
- MIRKOVIĆ, DUŠANIĆ 1976 = M. MIRKOVIĆ, S. DUŠANIĆ, *Inscriptions de la Mésie supérieure I. Singidunum et le nord-ouest de la province*, Beograd.
- MOHRMANN, BASTIAENSEN 1975 = *Vita di Cipriano. Vita di Ambrogio. Vita di Agostino*, a cura di CH. MOHRMANN e A. A. R. BASTIAENSEN, «Vite dei santi», 3, *Scrittori Greci e Latini* (Fondazione Lorenzo Valla), Roma-Milano.
- MONTICOLO 1890 = *Cronache Veneziane antichissime*, a cura di G. MONTICOLO, Roma.
- NIXON, SAYLOR RODGERS 1994 = *In Praise of Later Roman Emperors. The Panegyrici Latini. Introduction, Translation, and Historical Commentary*

- with the Latin Text of R.A.B. Mynors, a cura di C. E. V. NIXON e B. SAYLOR RODGERS, Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- OPELT 1986 = I. OPELT, *Die westliche Partei auf dem Konzil von Serdica*, in *Spätantike und frühbyzantinische Kultur Bulgariens zwischen Orient und Okzident*, a cura di R. PILLINGER, Wien, pp. 85-92.
- PCBE = *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire 2. Italie (313-604)*, vol. 1-2, a cura di Ch. PIETRI e L. PIETRI, Roma 1999-2000.
- PERI 1983 = V. PERI, *Concilium plenum et generale: la prima attestazione dei criteri tradizionali dell'ecumenicità*, «*Annuario Historiae Conciliorum*», 15, pp. 41-78.
- PERŠIČ 2008a = A. PERŠIČ, *Aquileia monastica. I primordi eremitico-martiriali e martiniani, il "coro" cromaziano "di beati", le idealità «terapeutiche» di Girolamo*, in PIUSSI 2008a, pp. 254-267.
- PERŠIČ 2008b = A. PERŠIČ, *Fortunaziano, il primo dei Padri aquileiesi: detestabilis?*, in PIUSSI 2008a, pp. 286-289.
- PG = *Patrologiae Graecae cursus completus*, a cura di J.-P. MIGNE, Paris.
- PIERI 2008 = F. PIERI, *Da Nicea ad Aquileia (325-381): le tappe cruciali della controversia ariana*, in PIUSSI 2008a, pp. 268-273.
- PIETRI 1987 = Ch. PIETRI, *Rome et Aquilée: deux églises du IVe au VIe siècle*, «*Antichità Altoadriatiche*», 30, pp. 225-253.
- PIUSSI 2008a = *Cromazio di Aquileia 388-408 al crocevia di genti e religioni*, a cura di S. PIUSSI, Milano.
- PIUSSI 2008b = S. PIUSSI, *Il punto di vista del vescovo ariano Massimino sul Concilio. Commentario agli Atti di Aquileia*, in PIUSSI 2008a, pp. 299-301.
- PIUSSI 2008c = S. PIUSSI, *I padri della Chiesa*, in PIUSSI 2008a, pp. 305-313.
- PIVA 1996 = P. PIVA, *Domus episcopalis e aula di udienza: Dove si trova il secretarium teodoriano di Aquileia? Utilizzazione dell'Aula Nord per uffici di lode*, *Antiquité Tardive*, 4, pp. 74-77.
- PL = *Patrologiae Latinae cursus completus*, a cura di J.-P. MIGNE, Paris.
- PLRE I = *The Prosopography of The Later Roman Empire I (A.D. 260-395)*, a cura di A. H. M. JONES, J. R. MARTINDALE, J. MORRIS, Cambridge 1971.
- PLRE II = *The Prosopography of The Later Roman Empire II (A.D. 395-527)*, a cura di J. R. MARTINDALE, Cambridge 1980.
- PRINZ 1988² = F. PRINZ, *Frühes Mönchtum im Frankenreich. Kultur und Gesellschaft in Gallien, den Rheinländern und Bayern am Beispiel der monastischen Entwicklung (4. bis 8. Jahrhundert)*, Darmstadt.
- RAC = *Reallexikon für Antike und Christentum*, Stuttgart.
- RE = *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart.
- REBENICH 1992 = S. REBENICH, *Hieronymus und sein Kreis*, *Historia Einzelschriften*, 72, Stuttgart.
- RIESS 2001 = W. RIESS, *Konstantin und seine Söhne in Aquileia*, «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 135, pp. 267-283.
- SAXER 1988 = V. SAXER, *Domus ecclesiae - oïkos tês ekklesías in den frühchristlichen literarischen Texten*, «*Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte*», 83, pp. 167-169.
- SC = *Sources Chrétiennes*, Paris.
- SCALON 2006 = *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. I. Il medioevo*, a cura di C. SCALON, Udine.
- SEECK 1919 = O. SEECK, *Regesten der Kaiser und Päpste für die Jahre 311 bis 476 n. Chr.*, Stuttgart.

- SEECK 1921 = O. SEECK, s.v. *Secretarium*, RE II, 3, cc. 979-981.
- SOTINEL 2005 = C. SOTINEL, *Identité civique et christianisme: Aquilée du IIIe au VIe siècle*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 324, Rome.
- SPERRY-WHITE 1991 = G. SPERRY-WHITE, *The Testamentum Domini: A Text for Students, with Introduction, Translation and Notes*, Nottingham.
- SPINELLI 1982 = G. SPINELLI, *Ascetismo, monachesimo e cenobitismo ad Aquileia nel sec. IV*, «Antichità Altoadriatiche», 22, pp. 273-300.
- STIVAL 1989 = G. STIVAL, *La Chiesa nell'opera di S. Cromazio d'Aquileia*, in *La Chiesa Concordiese 389-1989 I. Concordia e la sua cattedrale*, Pordenone, pp. 113-165.
- TAVANO 1966 = S. TAVANO, *Cormons nell'alto medio evo*, «Studi Goriziani», 40, pp. 51-68.
- TAVANO 1981 = S. TAVANO, *Una pagina degli Scolia ariani. La sede e il clima del concilio*, «Antichità Altoadriatiche», 21, pp. 145-165.
- TAVANO 1982 = S. TAVANO, *La crisi formale tardoantica e i mosaici teodoriani*, «Antichità Altoadriatiche», 22, pp. 549-569.
- TAVANO 1986a = S. TAVANO, *Aquileia e Grado. Storia - cultura - arte*, Trieste.
- TAVANO 1986b = S. TAVANO, *Aquileia*, RAC, Supplement-Band 1, cc. 522-553.
- TAVANO 1987 = S. TAVANO, *Tensioni culturali e religiose in Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche», 29, pp. 211-245.
- TAVANO 2000a = S. TAVANO, *Aquileia e il territorio prossimo*, «Antichità Altoadriatiche», 47, pp. 335-359.
- TAVANO 2000b = S. TAVANO, *Aquileia e il Norico. Riferimenti per l'architettura paleocristiana*, Societât Filologiche Furlane, 77 Congres, Klagenfurt, pp. 47-56.
- TAVANO 2006 = S. TAVANO, *Teodoro, vescovo di Aquileia*, in SCALON 2006, pp. 824-827.
- TAVANO 2008a = S. TAVANO, *Da Aquileia a Gorizia. Scritti scelti*, Trieste.
- TAVANO 2008b = S. TAVANO, *Orientamenti formali nell'arte del IV secolo in Aquileia*, in PIUSSI 2008, pp. 338-345.
- TESTINI 1982 = P. TESTINI, «Basilica», «domus ecclesiae» e aule teodoriane di Aquileia, «Antichità Altoadriatiche», 22, pp. 369-398.
- TRUZZI 1989 = C. TRUZZI, *L'ordinazione episcopale di Cromazio nel suo contesto storico-culturale*, «Antichità Altoadriatiche», 34, pp. 27-44.
- VERGONE 2007 = G. VERGONE, *Le epigrafi lapidarie del Museo paleocristiano di Monastero (Aquileia)*, Antichità Altoadriatiche. Monografie, 3, Trieste.
- VILLA 2003 = L. VILLA, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'altomedioevo*, in *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, a cura di R. SENNHAUSER, vol. 2, München, pp. 501-579.
- WITSCHEL 2006 = CH. WITSCHEL, *Der epigraphic habit in der Spätantike: Das Beispiel der Provinz Venetia et Histria*, in *Die Stadt in der Spätantike - Niedergang oder Wandel?*, a cura di J.-U. KRAUSE, CH. WITSCHEL, Historia-Einzelschriften, 190, Stuttgart, pp. 359-411.
- ZACCARIA 2005 = C. ZACCARIA, *Tergeste tra III e IV secolo*, «Antichità Altoadriatiche», 60, pp. 33-56.
- ZACCARIA 2008 = C. ZACCARIA, *Iscrizioni inedite del culto di Cibele rinvenute nelle fondazioni del battistero di Aquileia*, in *Epigrafia 2006*, Atti della

- XIV^e rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, a cura di M. L. CALDELLI, G. L. GREGORI, S. ORLANDI, *Tituli*, 9, Roma, pp. 741-772.
- ZELZER 1982 = *Sancti Ambrosii opera, Pars X. Epistulae et acta tom. III. Epistularum liber decimus. Epistulae extra collectionem. Gesta concilii Aquileiensis*, a cura di M. ZELZER, *CSEL* 82/3, Wien (Introduzione, commento delle fonti edite).
- ZETTLER 2001 = A. ZETTLER, *Offerenteninschriften auf den frühchristlichen Mosaikfußböden Venetiens und Istriens*, *Ergänzungsbände zum Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, 26, Berlin-New York.